

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

379^a RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	8
3 ^a - Affari esteri	»	11
4 ^a - Difesa	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9 ^a - Agricoltura	»	26
10 ^a - Industria	»	28
11 ^a - Lavoro	»	32
12 ^a - Igiene e sanità	»	34

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	37
------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i>	42
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	43
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	45

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	46
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)****e****6ª (Finanze e tesoro)****MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982**

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
CIOCE

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il tesoro Venanzetti.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito » (789), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici » (899), d'iniziativa del senatore Visentini

« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/80 e norme interpretative in materia di attività creditizia » (976)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Rosi che ha presieduto l'apposito Comitato costituito nella seduta del 29 settembre scorso per la stesura di un testo unificato, riferisce sui lavori svolti dal Comitato che si sono conclusi dopo un intenso e impegnativo lavoro (in cui si è tenuto conto oltre che dei tre disegni di legge in titolo anche degli emendamenti presentati al termine della discussione generale dai senatori comunisti) con la predisposizione del testo unificato distribuito ai commissari, testo approvato a maggioranza.

Prende quindi la parola il relatore Coco, il quale nel mettere in rilievo il lavoro proficuo svolto in sede di Comitato propone di passare subito all'esame del testo, dichia-

randosi pronto in quella sede a fornire tutti i chiarimenti che saranno opportuni.

Il senatore Bonazzi prospetta dal canto suo l'opportunità di procedere ad una discussione sulle linee generali del testo sottoposto all'esame delle Commissioni riunite, sia per evidenziare quei punti nodali sui quali essi dissentono o sono comunque perplessi (così per quanto concerne il meccanico recepimento all'articolo 1 della direttiva comunitaria operato senza prendere in esame le varie opzioni in proposito esistenti specie per quanto attiene al fatto che il riconoscimento del carattere di impresa all'attività creditizia non importa assolutamente il riconoscimento consequenziale di una natura privatistica di tale attività), sia per avere quei tempi di riflessione, anche tecnica, necessari per esercitare i poteri di emendamento del testo presentato. L'oratore conclude sottolineando altresì l'opportunità di acquisire i pareri delle competenti Commissioni sul testo in questione.

Dopo interventi dei senatori Cipellini e Rosi, il presidente Cioce prende atto dello orientamento della maggioranza dei commissari secondo cui il testo unificato predisposto dal Comitato non si discosta nella sua impostazione essenziale dal contenuto dei disegni di legge presentati, limitandosi anzi a restringerne in parte l'ambito di applicazione; conseguentemente — conclude il Presidente — non vi è ragione alcuna per richiedere la emissione di nuovi pareri che risulterebbero del tutto superflui.

Il senatore Cipellini si dichiara quindi contrario alla proposta avanzata dal senatore Bonazzi di avviare una discussione sulle linee generali del testo unificato osservando che essa è superata dal fatto che in sede di Comitato si è tenuto conto anche degli emendamenti presentati dai senatori comunisti (ed alcuni dei quali risultano anzi esplicitamente accolti). L'oratore conclude sottolineando come vi sia stato finora tempo in abbondanza per le riflessioni e che occorre

ormai procedere sollecitamente al varo del provvedimento, la cui gestazione si è protratta per quasi due anni.

Alle considerazioni del senatore Cipellini si associa il sottosegretario Venanzetti (il quale tiene in particolare a mettere in rilievo come vi siano articoli del testo in esame, così l'articolo 1, sui quali non risultano finora avanzate da nessuno obiezioni di effettiva sostanza).

Il senatore Pistolese ritiene invece che non sia opportuno passare subito all'esame degli articoli poste le gravi questioni, sia di ordine costituzionale sia di merito (con il testo in esame si finisce infatti — osserva al riguardo l'oratore — col riformare la disciplina bancaria finora vigente in maniera radicale, approfittando del pretesto dell'adeguamento ad una direttiva comunitaria), che essi presentano.

Il relatore Coco ricorda che in larga misura la lentezza dell'*iter* dei disegni di legge in esame si è legata all'opportunità di evitare che gli interventi operati in questa materia potessero sembrare in qualche modo diretti ad influenzare vicende giudiziarie in corso, che solo adesso si sono concluse. Proprio per tale ragione il relatore tiene a mettere in evidenza come a questo punto non vi sia spazio per ulteriori indugi, essendo invece necessario procedere ad un serio confronto sui contenuti.

E per accelerare tale confronto egli prega il senatore Bonazzi di recedere dalla sua richiesta.

Segue l'intervento del senatore Vitale Giuseppe, il quale esclude che la proposta del senatore Bonazzi potesse avere intenti in qualche modo dilatori. Essa invece — continua l'oratore — è strettamente legata all'intento di offrire la massima collaborazione affinché il testo licenziato dalle Commissioni riunite non si presti all'esigenza di modifiche che potrebbero risultare poi necessarie ove non si procedesse con l'adeguata ponderazione. D'altronde proprio in questo spirito — conclude il senatore Vitale — i senatori comunisti hanno partecipato ai lavori del Comitato riservandosi di riproporre il loro dissenso su certe conclusioni ed apprezzando il fatto che alcune loro riserve

già in quella sede abbiano avuto modo di cadere.

Dopo ulteriori interventi del rappresentante del Governo (il quale nota che il contrasto evidenziatosi perderebbe gran parte del suo rilievo ove si riflettesse che probabilmente la seduta odierna non basterà ad esaurire l'esame del provvedimento) e dei senatori Bonazzi — che ribadisce come la sua richiesta fosse legata all'intento di facilitare l'elaborazione tecnica del provvedimento — e Pistolese, il quale insiste perché sia rinviato l'esame degli articoli proposti dal Comitato, viene posta ai voti ed approvata la proposta del senatore Cipellini di passare all'esame degli articoli prendendo a base il testo unificato redatto dal Comitato.

Il presidente Cioce ritiene quindi inammissibile la questione pregiudiziale successivamente sollevata dal senatore Pistolese (e motivata per i gravi vizi di incostituzionalità e di merito che il testo in esame a suo avviso contiene), oltre tutto in considerazione del fatto che la proposta che un dato argomento non debba discutersi non può essere avanzata dopo che la relativa discussione, sia iniziata, come appunto nel caso in esame.

Il senatore Pistolese ritiene di non poter condividere l'opinione espressa dal Presidente e si riserva di ricorrere agli strumenti che il Regolamento al riguardo pone a sua disposizione.

Si passa all'esame degli articoli del testo anzidetto. Il presidente Cioce dà lettura dell'articolo 1, che riproduce sostanzialmente il contenuto dell'articolo 1 del disegno di legge 976, tranne l'ultimo comma (il cui contenuto viene ripreso dall'articolo 16 del testo unificato).

Il senatore Berlanda esprime a nome dei senatori democristiani piena approvazione all'articolo 1 del testo unificato, soprattutto in quanto ribadisce il carattere di impresa dell'attività degli enti creditizi e prevede il rilascio della relativa autorizzazione sulla base di requisiti oggettivi indipendenti dalla natura pubblica o privata degli enti stessi. Tale formulazione infatti, mentre aderisce correttamente all'impostazione della mate-

ria come stabilita dalla direttiva CEE, risponde alle reali caratteristiche del nostro sistema creditizio; e al tempo stesso costituisce il presupposto da cui deriva, all'articolo 2, che gli atti compiuti nell'esercizio di tali imprese sono di diritto privato a prescindere dalla qualificazione giuridica degli enti. Tutto ciò non pregiudica la necessità di rigorose cautele e di ogni specie di sorveglianza che sia richiesta dalla particolare natura di tale attività.

Il senatore Bonazzi, dopo aver dato atto dell'accoglimento nel testo unificato di una proposta comunista (per altro riferita ora all'articolo 16) contesta che, in via di principio, sempre e ovunque ogni attività di impresa debba essere senz'altro qualificata come attività solo di diritto privato. In quanto vi siano connessi larghi interessi pubblici o collettivi, che vengono tutelati da qualche forma di intervento pubblico, l'attività di impresa non può più essere qualificata come esclusivamente di carattere privato, e si può seguire questa linea senza con ciò discostarsi da quanto prescrive la direttiva CEE. Occorre in sostanza, ad avviso dei senatori comunisti, una formulazione che adatti le prescrizioni della direttiva al dettato dell'articolo 47 della Costituzione.

Per quanto concerne in particolare il numero 2 dell'articolo 1 (la prescrizione dei requisiti soggettivi per ricoprire le cariche direttive negli enti creditizi) il senatore Bonazzi ritiene che la delega avrebbe potuto utilizzare i maggiori spazi discrezionali che consentiva la direttiva, mentre i criteri direttivi indicati non sono sufficienti per una rigorosa selezione, sia per quanto concerne il requisito dell'esperienza che per quello dell'onorabilità. I senatori comunisti si riservano pertanto di proporre modifiche in Assemblea.

Il senatore Filetti afferma che il conferimento della delega di cui all'articolo 1 rispetterebbe il dettato dell'articolo 76 della Costituzione solo per quanto concerne i « principi » ma non per i criteri direttivi: sotto tale aspetto si darebbe al Governo una delega in bianco, a recepire la direttiva comunitaria senza le necessarie specificazioni. Critica poi lo spostamento all'articolo

16 delle modalità di delega di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 976.

Il senatore Pistolese aggiunge ai rilievi del senatore Filetti, quale motivo di incostituzionalità — a suo avviso — dell'articolo 1, il mancato rispetto dell'articolo 47 della Costituzione: la tutela del risparmio non sarebbe sufficientemente garantita dal contenuto dell'articolo, con il rischio di creare allarme fra i risparmiatori. In particolare non si sarebbe tenuto conto che la funzione di intermediazione, quella fondamentale delle imprese creditizie, possiede un carattere pubblicistico già soltanto in quanto si esplica nella utilizzazione di denaro del pubblico. Sarebbe stato sufficiente, a suo avviso, per recepire la direttiva CEE senza andare al di là di quanto da essa prescritto, sostituire la autorizzazione alla concessione per quanto concerne l'esercizio delle imprese creditizie. Particolarmente contrario si dichiara il senatore Pistolese alla formulazione « sulla base di requisiti oggettivi indipendenti dalla natura pubblica o privata degli enti » (n. 1 dell'articolo 1).

Il relatore Coco ritiene di dover ribadire che la formulazione di cui al punto 1 dell'articolo 1 corrisponde a quella che è già la realtà del nostro diritto positivo per quanto concerne l'attività degli enti creditizi i quali, siano enti privati o pubblici, in entrambi i casi operano utilizzando i normali strumenti di diritto privato ed in piena concorrenza tra loro: queste due caratteristiche sono già determinanti per qualificare oggi l'impresa bancaria in Italia come di carattere privato, anche se sono legittimi tutti i controlli e le ispezioni che debbono essere previsti; a tale riguardo sottolinea che la normativa in proposito deve essere rigorosa, in quanto non si intende denepalizzare niente, bensì solo rapportare la sanzione penale alla natura privata dell'attività creditizia.

Per quanto concerne i requisiti soggettivi di cui al n. 2 il relatore Coco fa rilevare che il suggerimento di altre soluzioni era stato sollecitato da tempo, ma nessun contributo concreto è pervenuto in Sottocommissione, evidentemente perchè non possono essere previsti criteri più specifici e precisi

di quelli adottati dalla Sottocommissione stessa. In sostanza, conclude il relatore, con l'articolo 1 si delega il Governo a fare un determinato uso della discrezionalità concessa nel recepire la direttiva: infatti l'adeguamento a quella che è una particolarità cospicua del nostro ordinamento imponeva la precisazione « indipendentemente dalla natura pubblica o privata degli enti ».

Il sottosegretario Venanzetti, premesso che il testo proposto dal Governo con l'articolo 1 del disegno di legge 976 è stato in una certa misura arricchito con il lavoro della Sottocommissione, fa presente che la delega di cui all'articolo 1 riceve un completamento con le disposizioni di cui all'articolo 7 (sempre in via di delega), e con quelle di cui all'articolo 14 in forma direttamente precettiva. Si augura infine che nell'intervallo di tempo prima dell'esame in Assemblea molte perplessità oggi manifestate possano dissolversi.

Si passa alla votazione.

Il senatore Bonazzi dichiara l'astensione dei senatori comunisti precisando che la posizione del suo Gruppo non significa che si voglia contraporre due opposti modi di intendere l'attività creditizia: si tratta solamente di attenersi puntualmente alla qualificazione dell'attività creditizia che deriva dall'articolo 47 della Costituzione.

È approvato infine l'articolo 1 con astensione dei senatori comunisti e dei senatori del MSI.

Si passa all'esame dell'articolo 2, nel quale si stabilisce che, ad ogni effetto di legge, anche penale, gli atti posti in essere da amministratori, direttori, dirigenti, dipendenti, commissari straordinari, liquidatori, membri degli organi di sorveglianza delle aziende ed istituti di credito nell'esercizio delle attività di impresa debbano essere considerate atti di diritto privato, a prescindere dalla qualificazione giuridica degli enti di appartenenza. Con un secondo comma si prevede inoltre che al fine di eliminare dall'ordinamento creditizio nazionali distorsioni od incertezze interpretative che si ripercuoterebbero su un mercato bancario allargato a seguito dell'attuazione della Direttiva di cui all'articolo precedente, il Governo della Repub-

blica sia delegato ad emanare norme aventi valore di legge ordinaria che definiscano la raccolta del risparmio tra il pubblico sotto ogni forma e l'esercizio del credito di cui all'articolo 1, primo comma, del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni e integrazioni, come attività commerciali ai sensi dell'articolo 2195 c.c. sottoposte al controllo di detta legge, a prescindere dalla natura giuridica degli enti che le esercitano.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento dei senatori comunisti al primo comma che sostanzialmente qualifica in modo leggermente diverso l'attività di impresa creditizia, stabilendo che essa non possa assumere natura pubblica solo a causa della eventuale qualificazione pubblica degli enti. Avverte che, comunque, anche la formulazione di cui all'articolo 2 del disegno di legge 976 del Governo sarebbe stata preferibile, e che comunque la proposta comunista conseguirebbe gli stessi risultati pratici che si prefigge il testo unificato. Quanto al secondo comma dell'articolo 2, ritiene inidonea per un testo di legge l'apposizione di finalità generiche, a guisa di « manifesto », che invece potrebbero trovare luogo nella relazione per l'Assemblea.

Avverte infine che la determinazione dei controlli ai quali deve essere sottoposta l'attività di credito non è chiara (alla fine del secondo comma).

Il senatore Cipellini, premesso che egli è d'accordo sul contenuto sostanziale dell'articolo 2, osserva che i rilievi del senatore Bonazzi, particolarmente al secondo comma, meritano considerazione.

Il presidente Cioce fa rilevare che con il preambolo introduttivo del secondo comma si integrano in sostanza i criteri direttivi che limitano la delega legislativa.

Il senatore Agrimi esprime il timore che con la delega di cui al secondo comma si possa autorizzare senz'altro il Governo ad effettuare la riforma della legge bancaria, sottraendo tale importantissima materia alla diretta legislazione del Parlamento. Propone pertanto un emendamento al secondo comma con il quale la delega al Governo verrebbe limitata a recare alla legge ban-

caria del 1936 solo le modifiche necessarie per il recepimento della direttiva CEE.

Il relatore Coco rileva una fondamentale concordanza delle posizioni comuniste con il testo unificato, dal momento che nell'emendamento illustrato dal senatore Bonazzi non si mette in dubbio che ogni attività operata con strumenti di diritto privato debba essere qualificata come attività di diritto privato.

Il sottosegretario Venanzetti chiarisce al senatore Agrimi le ragioni che hanno spinto il Governo a proporre la configurazione della delega nei termini in cui appare al secondo comma dell'articolo 2: resta inteso comunque che in base a tale delega la legge del 1936 resterà in massima parte immutata; si tratta soltanto di un completamento della delega di cui all'articolo 1.

Il senatore Bonazzi esprime l'avviso che sia preferibile stabilire in via diretta al secondo comma ciò che si rende necessario, senza ricorrere a delega, che di necessità viene ad essere troppo ampia.

Il presidente Cioce propone un miglioramento formale del secondo comma, per pre-

cisare meglio che i controlli restano affidati alla legge bancaria vigente.

Si passa alla votazione che, su proposta del presidente, avviene per parti separate.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento dei senatori comunisti al primo comma, ed è approvato quindi il primo comma.

Il senatore Agrimi ritira poi il proprio emendamento al secondo comma, ed è accolta la modifica di carattere formale proposta dal Presidente al secondo comma.

È approvato infine, con tale modifica, il secondo comma.

Posto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme, il senatore Pistolese, parlando per dichiarazione di voto, afferma che con tale normativa si procede contro il dettato degli articoli 47 e 76 della Costituzione e si reca turbamento all'ordinamento giuridico. È approvato infine l'articolo 2, con l'astensione dei senatori Comunisti e dei senatori del MSI.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e Spinelli.**La seduta inizia alle ore 12,15.***PER L'EMISSIONE DI NUOVO PARERE SUI
DISEGNI DI LEGGE NN. 789, 899 E 976 CON-
TENENTI DISPOSIZIONI IN MATERIA CRE-
DITIZIA**

Il senatore Bonifacio fa presente che l'apposita Sottocommissione istituita dalle Commissioni riunite 2^a e 6^a per l'esame dei disegni di legge nn. 789, 899 e 976 riguardanti la delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 70/780 e per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia ha redatto un testo unificato il cui contenuto si diversifica da quello dei testi su cui la Commissione affari costituzionali si è pronunciata, in sede consultiva, il 16 luglio 1980.

Stanti i rilevanti profili, anche di ordine costituzionale, della materia, è necessario, a suo parere, che la Commissione sia messa in grado di pronunciare un proprio parere anche sull'elaborato della Sottocommissione di merito.

Anche secondo il senatore Maffioletti la materia in considerazione presenta aspetti delicati e di rilievo e poichè l'intervento nel procedimento legislativo della Commissione affari costituzionali assume un aspetto ragguardevole, la richiesta del senatore Bonifacio va accolta.

Invita pertanto il presidente Murmura a porre all'ordine del giorno della Commis-

sione l'argomento, e ad a sollecitare nel frattempo le Commissioni di merito a diffondere il prosieguo dell'esame.

Il presidente Murmura puntualizza che, allo stato, rispetto ai disegni di legge sui quali la Commissione ha espresso già il proprio parere, il testo predisposto in sede ristretta delle Commissioni di merito ha valore di proposta di emendamento: su di essa, pertanto, la 1^a Commissione può pronunciarsi con un proprio parere unicamente nelle ipotesi previste dal comma quinto dell'articolo 41 del Regolamento, e con le modalità ivi stabilite. Chiede quindi se si insista sulla richiesta avanzata dai senatori Bonifacio e Maffioletti.

Insistendo la Commissione, il presidente Murmura assicura che si farà carico di prospettare al presidente delle Commissioni riunite la richiesta in questione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti** » (467-709-781-783 798-904-945-B), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri, Crollalanza ed altri, Bartolomei ed altri, Stanzani Ghedini e Spadaccia, Modica ed altri; approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce favorevolmente sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati il senatore Bonifacio osservando, tra l'altro, che l'ultima parte dell'articolo 3 contiene un riferimento all'ultimo comma dell'articolo 2 che in realtà deve intendersi come riferimento al penultimo comma dello stesso articolo. Non intende comunque presentare un emendamento perchè è contrario a procrastinare l'entrata in vigore della normativa (il provvedimento dovrebbe infatti tornare alla Camera dei deputati) per la correzione di un errore formale e perchè in sede interpretativa non sorgerebbero comunque dubbi sulla portata della norma.

Si passa quindi all'esame delle singole modifiche che vengono accolte, senza dibattito.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Bonifacio di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento degli organici e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (1256-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il relatore Pavan.

Apertosi il dibattito, il senatore Flamigni lamenta il ritardo con cui, per responsabilità del Governo, il quale non è stato in grado di realizzare tempestivi coordinamenti tra ministeri, si avvia a conclusione l'approvazione della normativa sull'aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Dopo avere precisato che tali aumenti debbono essere collegati al riordinamento generale del Corpo, prende atto che il Governo ha accolto, nel testo in discussione, alcuni principi basilari che la sua parte aveva in passato sostenuto. Si fa così giustizia dei rilievi critici che in proposito alla stesso parte erano stati mossi. Precisa quindi che i problemi della protezione civile vanno affrontati contestualmente a quelli dell'ordinamento dei vigili del fuoco, conclude dichiarando che la sua parte resta contraria all'articolo 6 del provvedimento.

Interviene il senatore Bonifacio per precisare che le misure all'esame trovano consenzienti il Gruppo della democrazia cristiana, e respinge i rilievi mossi al Governo dal senatore Flamigni.

Dopo che il relatore Pavan si è rifatto al giudizio espresso dal senatore Bonifacio, anche il sottosegretario Spinelli trova infondati i rilievi su presunti ritardi del Governo: le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno in fondo migliorato il testo in discussione, mentre il Governo stesso ha già manifestato l'intendimento di abbinare l'esame della riforma del Corpo dei vigili del fuoco

co a quello del nuovo ordinamento della protezione civile.

Non essendo stato emesso il previsto parere della 5^a Commissione permanente, il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (1073)

« Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali" » (35), d'iniziativa del senatore Murmura

« Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2^a classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1^a classe » (36), d'iniziativa del senatore Murmura

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 febbraio.

Il senatore Pavan illustra nuovi emendamenti al testo del disegno di legge n. 1073, assunto come provvedimento base per l'esame degli articoli.

Il senatore Modica rileva che dopo la decisione, adottata dalla Commissione, di avviare l'esame della riforma delle autonomie locali, è in quella sede che i problemi riguardanti i segretari comunali vanno definiti. Pertanto non gli sembra razionale proseguire l'esame dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e Spinelli.

Le seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento degli organici e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (1256-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente Murmura dà comunicazione del parere favorevole espresso dalla 5^a Commissione permanente sul provvedimento.

Senza dibattito vengono quindi approvate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati nonchè il disegno di legge nel suo complesso. Si astiene il Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dei Comitati consolari » (855), d'iniziativa dei deputati Berlinguer Enrico ed altri, Zaccagnini ed altri, Craxi ed altri, Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame dell'articolo 2 rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore Marchetti si dichiara favorevole all'emendamento proposto ieri dal senatore La Valle.

Dopo che il sottosegretario Fioret ha ribadito perplessità già manifestate ieri, preannunciando che il Governo si riserva di presentare un eventuale emendamento sul punto in questione in Aula, prende la parola il senatore Milani Armelino il quale accetta l'emendamento del senatore La Valle ma propone di aggiungere alle materie contemplate nel primo comma anche quella attinente la vita scolastica degli emigrati.

Sulla proposta del senatore Milani si apre un dibattito nel quale intervengono il relatore Marchetti, il senatore Della Briotta e il presidente Taviani.

Il relatore Marchetti, in particolare, fa presente di non ritenere opportuno accennare alle attività scolastiche nell'ambito dell'articolo 2 anche perchè si finirebbe per fare una pura affermazione di principio: il coinvolgimento dei Comitati in una azione di sostegno delle attività scolastiche affidate alla responsabilità del console si po-

trebbe ottenere meglio ampliando le funzioni consultive previste al successivo articolo 3 e chiamando, appunto, i Comitati stessi a dare il parere anche sulle iniziative concernenti il settore della scuola.

Il senatore Milani Armelino si dichiara d'accordo con la proposta del relatore.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento proposto dal senatore La Valle e concorda, poi, sull'opportunità di accantonare il secondo comma dell'articolo 2 in modo che il relatore possa proporre una nuova stesura con alcuni miglioramenti formali.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il sottosegretario Fioret illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo segnalando che esso è dettato da motivazioni di carattere operativo che si sofferma ad illustrare. In particolare, il rappresentante del Governo segnala che i consolati non dispongono di fondi e non provvedono alla loro ripartizione ma, al contrario, in base al sistema vigente, si limitano a ricevere i preventivi di spesa delle diverse associazioni all'estero che, successivamente, inoltrano al Ministero con un parere. È poi quest'ultimo che sulla base dei preventivi di spesa e delle disponibilità iscritte in bilancio procede ad assegnare, tramite i consolati, i contributi annuali alle associazioni.

L'emendamento in questione risponde, appunto, alla necessità di armonizzare le funzioni assegnate agli istituenti Comitati con il sistema vigente per quanto concerne le assegnazioni dei contributi.

Su proposta del presidente Taviani la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame dell'articolo dando mandato al relatore di riunire brevemente la Sottocommissione in modo da approfondire i contenuti dell'emendamento governativo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente

LEPRE

Intervengono il ministro della difesa Lagorio e il sottosegretario per lo stesso dicastero Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

«Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984» (1584-bis)

(Parere alla 5^a Commissione)

Il presidente Lepre ricorda che la Sottocommissione pareri ha rimesso all'esame della Commissione plenaria il provvedimento in titolo per il particolare rilievo della Nota di variazioni che reca sensibili tagli di spesa al settore della Difesa. Dà quindi la parola al senatore Giust per una illustrazione del provvedimento.

Il senatore Giust osserva preliminarmente che se si vogliono combattere insieme inflazione e disoccupazione occorre (unitamente ad una politica di contenimento del disavanzo pubblico e di difesa monetaria) dare spazio allo sviluppo delle strutture produttive, adeguandole ai nuovi parametri internazionali. È quindi compito doveroso verificare, ciascuno nel proprio settore, se la dose di medicina proposta sia sopportabile e soprattutto se non produca effetti più negativi che positivi, con riferimento nel caso particolare alla produttività dell'apparato industriale per la Difesa e, in senso più ampio, alla stessa credibilità dello strumento nazionale di difesa.

Soffermatosi brevemente sugli aspetti recessivi della crisi economica e sui suoi negativi effetti sui livelli occupazionali il relatore ricorda che la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare ha svolto nelle ultime settimane (in relazione alla nota di variazione in esame che reca

rilevanti tagli al bilancio della Difesa) un lavoro di acquisizioni conoscitive sulle conseguenze che nel comparto industriale interessato può comportare una drastica riduzione delle forniture già programmate.

In più sedute la Sottocommissione predetta ha incontrato, oltre al ministro Lagorio ed ai vertici della Difesa, anche i presidenti delle società Aermacchi, Aeritalia, Fincantieri, Cantieri navali riuniti, Galileo, Selenia ed Oto-Melara nonché una delegazione della Federazione lavoratori metalmeccanici guidata dal dirigente nazionale Mario Sepi.

L'oratore premette quindi che nel corso dell'esame governativo del progetto di bilancio, nel mese di agosto dello scorso anno, in un quadro di compatibilità generale fra le entrate e le spese, furono operate decurtazioni per 250 miliardi considerate dalla Difesa come l'ultima sponda. Ora la Nota di variazioni viene ad aggiungere una ulteriore riduzione di 165 miliardi sicchè nel complesso la Difesa viene penalizzata di 415 miliardi.

Il senatore Giust fa presente che la Sottocommissione si è posto un primo quesito relativamente alla eventuale esistenza di settori del bilancio della Difesa su cui far gravare i tagli di spesa in forma più indolore possibile.

Osserva quindi che al momento in cui la Difesa dovette fronteggiare il primo taglio di 250 miliardi riuscì ad incidere sui programmi di esercizio per soli 110 miliardi circa e ciò malgrado l'accurato sforzo di evitare una eccessiva riduzione al settore dell'ammodernamento (che rimase penalizzato per circa 140 miliardi).

Il relatore aggiunge che mentre nel lungo termine è pensabile di poter sopportare modificazioni sia nell'assetto del personale, sia in quello infrastrutturale e strumentale, ed ai conseguenti costi di gestione (riducendone tuttavia in parallelo obiettivi e compiti), nel breve termine ogni taglio di bilancio si riversa inevitabilmente e prevalentemente nel settore delle commesse ed in particolare sui programmi non ancora formalizzati.

In questa logica obbligata si è mossa la amministrazione della Difesa, ipotizzando una riduzione dell'ordine di grandezza di 300 miliardi nel settore dell'ammodernamento e rinnovamento (pari a circa il 15 per cento dell'intero relativo stanziamento), a cui si aggiunge la anzidetta contrazione in altri settori, che non è da considerare effettuata nelle « pieghe » del bilancio ma piuttosto attraverso un forzato e pericoloso rallentamento delle attività operative e ad-destrative.

Un secondo quesito, rivolto anche dalle organizzazioni sindacali di categoria, ha interessato l'entità dell'impatto dei tagli di spesa nei vari comparti industriali.

L'incidenza percentuale delle forniture militari risulta del 74 per cento nel settore metalmeccanico, mentre il rimanente 26 per cento interessa l'industria alimentare, per l'11 per cento, l'industria tessile, l'abbigliamento per il 10 per cento ed infine l'industria dei derivati del petrolio per il 5 per cento.

Il relatore Giust concentra quindi la sua esposizione sul comparto metalmeccanico analizzando i vari settori più investiti dal provvedimento in discussione. In sintesi rileva che nel settore aeronautico viene ipotizzata una decurtazione di 60 miliardi a cui corrisponderebbe, come effetto indotto nell'anno, una contrazione delle attività lavorative per 1.200.000 ore e quindi, in assenza di impiego alternativo, un ricorso alla Cassa integrazione guadagni per 22 miliardi.

Nel settore elicotteristico viene ipotizzata una riduzione di 22 miliardi a cui corrisponderebbe, come effetto indotto nell'anno, una contrazione delle attività lavorative per 435 mila ore e quindi un ricorso alla Cassa integrazione guadagni per 8 miliardi.

Nel settore cantieristico viene ipotizzata una riduzione di 46 miliardi, a cui corrisponderebbe, come effetto indotto nell'anno, una contrazione di 1.050.000 ore produttive e quindi, in assenza di impiego alternativo, un ricorso alla Cassa integrazione guadagni per 18 miliardi.

Nel settore elettronico viene ipotizzato un taglio di 92 miliardi a cui corrisponderebbe, come effetto indotto nell'anno, una contrazione delle attività lavorative per 2.400.000

ore e quindi un ricorso alla Cassa integrazione guadagni per 44 miliardi.

Nel settore dell'industria meccanica infine viene ipotizzato un taglio di 77 miliardi a cui corrisponderebbe una contrazione delle attività lavorative per 1.615.000 ore e quindi un ricorso alla Cassa integrazione guadagni per 30 miliardi.

Complessivamente pertanto, a fronte di una decurtazione di 300 miliardi, deriva per tutto il 1982 un totale di 9.000 dipendenti non impiegati nel processo produttivo ed un onere di Cassa integrazione guadagni di 122 miliardi; e ciò facendo riferimento solo alle aziende capocommessa.

L'oratore osserva che, a tale situazione evidenziata, deve aggiungersi un effetto negativo che va ben oltre la riduzione delle ore lavorative indicate, in quanto colpisce un settore industriale che si trova in posizione di equilibrio difficile, risultando di fatto escluso da ogni sostegno statale (come l'esclusione dal piano a medio termine, dal flusso del credito agevolato, dal supporto con il commercio con l'estero ed anche dai fondi rotativi destinati allo sconto dei crediti vantati nei riguardi degli enti pubblici).

L'equilibrio (assicurato in passato dall'avere queste industrie fatto leva su principi di sana imprenditorialità, di riorganizzazione industriale, di innovazione tecnologica anche a livello artigianale) potrebbe oggi essere compromesso da un incauto ed affrettato sconvolgimento della loro programmazione pluriennale, necessaria quando il prodotto non è un semplice bene di consumo ma un sofisticato e complesso strumento di difesa, che deve essere sempre al meglio allo stato dell'arte per avere un valore concorrenziale anche sui mercati esteri.

Il relatore Giust afferma a questo punto che, se si vuole evitare che le Forze armate nazionali dipendano completamente dall'estero nel campo degli approvvigionamenti, è necessario disporre di una industria con strutture e capacità tecnologiche al passo con i tempi.

Ma poichè ciò è possibile solo affrontando rilevanti impegni nel settore della ricerca e sviluppo e producendo i beni in quantità « economica » superiore alla richiesta interna, scaturlisce inevitabilmente l'esigenza

di smaltire le eccedenze di produzione attraverso una attenta penetrazione sui mercati esteri.

Il relatore rileva che il documento trasmesso dalla segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici esprime anche esso una contrarietà ai tagli proposti al bilancio della Difesa in quanto le risorse in decurtazione vengono indirizzate verso comparti non produttivi. Il cambio di destinazione delle risorse di bilancio sarebbe in altre parole accettabile, per la Federazione lavoratori metalmeccanici, a condizione di nuove utilizzazioni produttive (suscettibili di non provocare « meccaniche riduzioni di occupazioni e di investimenti industriali »), nell'ambito di una riconversione industriale.

Sulla prospettiva tuttavia di una riconversione ad usi civili dell'industria per la difesa, prosegue l'oratore, non possono venire che constatazioni negative per quanto concerne una fattibilità tecnica a breve termine.

Il relatore Giust afferma che il problema va visto anche a più lungo termine.

Premette di non voler entrare nel dibattito fra fautori di una industria bellica addirittura trainante nel campo del progresso tecnologico e coloro che sostengono idealisticamente il disarmo ad ogni costo ovvero più realisticamente ritengono che un graduale passaggio dalla produzione di materiale bellico a produzioni civili sia postulato non solo da fattori etici ma anche dalle difficoltà che incontrano tutti gli Stati di qualsiasi credo ideologico nell'impegnare risorse nel settore dell'armamento a scapito delle riforme sociali. Gli sembra che il predetto dibattito presenti il rischio di assumere carattere piuttosto teorico e di non offrire ausilio a chi è costretto a prendere decisioni su un terreno politico concreto tenendo presenti i dati offerti dalla realtà. Questi dati indicano, a suo parere, la mancanza al momento attuale dei presupposti politici per un disarmo totale e bilanciato e quindi anche, in definitiva, di quelli per un ritiro della nostra industria da attività produttive per la difesa, ritiro di cui beneficerebbe l'industria straniera concorrente.

Il Paese avrebbe dunque i danni di una contrazione produttiva ed occupazionale in un settore del tutto pagante in termini eco-

nomici (contrazione a breve e, forse in misura maggiore, a lungo termine) mentre le armi che necessitano alle Forze armate — anche in virtù dei nostri impegni internazionali — dovrebbero pur sempre essere acquistate, ma da produttori esteri anziché nazionali. Si pagherebbe uno scotto sul terreno della economia nazionale (la nostra bilancia dei pagamenti non beneficerebbe più dell'*export* di prodotti per la difesa e sarebbe gravata dall'*import* dei mezzi militari necessari) ed anche, a suo avviso, sul terreno politico qualora si ritenga giusta l'opinione di chi vede nella crescente produzione in proprio di armamenti dei paesi europei una delle condizioni per una maggiore indipendenza dell'Europa.

Il senatore Giust afferma di ritenere comunque incontestabile fattore di pace il rafforzamento dello strumento convenzionale nazionale ed europeo. Tale rafforzamento alzerebbe infatti la sempre più pericolosa soglia nucleare e ridurrebbe le tentazioni di un ipotetico aggressore eventualmente convinto della propria superiorità convenzionale ed illuso che il terrore atomico possa bloccare il ricorso difensivo anche solo ad armi nucleari campali; esso solo consentirebbe inoltre, alla lunga, di trattare (secondo intenzioni che sembrano implicite nella posizione sovietica) la limitazione delle armi atomiche comprendendo anche quelle cosiddette tattiche.

Il relatore osserva ancora che la « opzione zero » (obiettivo sul quale si è largamente concordi) significa due cose diverse per il presidente Brezhnev e per il presidente Reagan. Quest'ultimo (insieme ai suoi alleati europei) ritiene che le forze nucleari tattiche preesistenti non possano entrare per ora nel negoziato perchè non sono armi a media gittata ma armi campali, necessarie a compensare l'eccessiva inferiorità in forze convenzionali.

Il negoziato quindi (che il senatore Giust auspica di importanza storica) potrà investire tutti i sistemi d'arma nucleare e l'intero complesso di forze delle due Alleanze (ed estendersi ai problemi politici che creano focolai di conflitto nelle diverse zone del pianeta), a condizione proprio di un potenziamento delle forze convenzionali della Na-

to e in particolare di quelle dei paesi europei.

L'oratore afferma poi che, per ottenere questo risultato, è necessario che il cittadino paghi un giusto premio assicurativo, che l'amministrazione della Difesa gestisca bene il proprio strumento, ma soprattutto che le forze politiche definiscano gli obiettivi e valutino l'entità dei programmi necessari per conseguirli.

Dichiarandosi fermamente convinto della inscindibilità dei due aspetti (quello industriale e quello della difesa nazionale) l'oratore propone una linea di azione parlamentare che inviti il Governo ad attenersi ad una linea, della quale primo punto sia quello del contenimento dei tagli apportati al bilancio della Difesa, ripristinando i 165 miliardi aggiuntivi di cui alla prima nota di variazione, almeno in parte attraverso un accesso selettivo e motivato al fondo occupazione ed investimento e interamente poi attraverso successivi provvedimenti di variazione del bilancio.

Come secondo punto egli indica la necessità di prevedere che nell'ambito dei vari comparti industriali del piano a medio termine trovino collocazione alcuni programmi finalizzati di interesse della Difesa, specie nel settore della innovazione tecnologica con *fall out* civile.

Come terzo punto, poi, segnala la revisione della contrattistica vigente, al fine di contenere le procedure amministrative sia nella fase dell'impegno che in quella dei pagamenti.

In quarto luogo il Governo sarà invitato a fornire al Parlamento, per il futuro, una programmazione disaggregata e finalizzata allo sviluppo dello strumento militare sia in termini industriali sia in termini di rispondenza agli obiettivi di difesa nazionale (cioè una redazione di bilancio in chiave funzionale che indichi, riguardo all'acquisizione dei nuovi mezzi di ammodernamento militare e per grandi aggregati, scelte, impegni finanziari per settore, costi industriali ed anche i singoli costi di gestione).

Concludendo il relatore afferma di non poter prospettare un parere favorevole sulla Nota di variazioni in esame per quanto concerne la Difesa, e nemmeno un parere

favorevole condizionato al ripristino, in sede di 5ª Commissione, di quella parte di stanziamenti che, incidendo immediatamente sull'attività produttiva del settore industriale coinvolto, si rendono necessari ad evitare che la complessiva operazione di bilancio si risolva in senso antieconomico (anche per gli oneri conseguenti alla disoccupazione indotta) e quindi in una perdita netta per l'erario. A suo avviso, poichè i tagli vanno tutti a cadere sulle attività produttive, sarebbe un giocare con le parole se la Commissione non dicesse chiaramente di essere contraria alla riduzione del bilancio della Difesa operata dalla prima Nota di variazioni presentata dal Governo.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Margotto, Carollo, Pastorino, Maravalle, Fallucchi, Finestra, Corallo, Gatti e De Zan.

Il senatore Margotto ricorda anzitutto la posizione dei senatori comunisti (espressa durante l'esame del bilancio della Difesa per il 1982) favorevole ad una riduzione degli stanziamenti militari in relazione ad un dato reale (la negativa situazione economica del Paese) che è andato oggi ulteriormente aggravandosi. Tale richiesta di riduzione si collocava in una visione equilibrata dell'intera spesa pubblica, alla quale dovevano essere apportati tagli in tutte le direzioni per salvaguardare il famoso tetto all'indebitamento pubblico proposto dallo stesso Governo.

Ora dinanzi alla riduzione del bilancio della Difesa proposta con la prima Nota di variazioni presentata dal Governo, alle conseguenze lamentate in ordine all'efficienza dello strumento militare alla crisi produttiva e occupazionale delle aziende che operano nel settore degli armamenti, i comunisti dichiarano la loro disponibilità, anzitutto, a valutare le predette conseguenze ma richiamando tuttavia l'esigenza di una visione obiettiva e non settoriale.

Dopo aver espresso un apprezzamento per il lavoro svolto dalla ricordata Sottocommissione (che ha consentito l'acquisizione di una notevole mole di dati e informazioni sulla programmazione e sulla spesa militare che non vengono in genere forniti dal Ministero della difesa) l'oratore osserva che oc-

corre tener conto, nella valutazione delle difficoltà delle aziende, di una serie di cause a monte costituite dal non adeguato sistema della contrattistica, dal ritardo da parte del Governo nell'aggiornamento, con nuovi specifici provvedimenti, delle leggi promozionali, nonchè dalla carenza di una complessiva programmazione delle spese di ammodernamento militare e delle attività industriali indotte.

Il senatore Margotto afferma quindi che l'eliminazione dei fattori negativi indicati può rendere meno preoccupanti per il futuro le ripercussioni dei tagli di spesa sul livello produttivo dell'industria così come le riduzioni di spesa nel settore dell'ammodernamento militare possono essere compensate, almeno parzialmente, da uno sforzo inteso a reperire risorse in altri capitoli dello stesso bilancio della Difesa.

L'oratore conclude precisando che i senatori comunisti non ritengono possibile chiedere — nell'attuale situazione economica del Paese — il ripristino delle somme decurtate ed insistono invece perchè i problemi produttivi e occupazionali illustrati dal relatore vengano affrontati attraverso lo spostamento di mezzi finanziari all'interno del bilancio della Difesa.

Concordano con il senatore Margotto i senatori Corallo e Gatti. Il primo ricorda la critica situazione economica del Paese, che non consente di lasciare indenne il bilancio della Difesa dai tagli apportati alla spesa pubblica. Il senatore Corallo esprime anche l'avviso che da parte della maggioranza sia in corso una iniziativa per far assumere al Parlamento una responsabilità (quella di non toccare il bilancio della Difesa) che il Governo non si è sentito di far propria. L'oratore sottolinea altresì l'esigenza di rivedere l'import di prodotti militari stranieri soprattutto con quei Paesi nei cui confronti manca un interscambio equilibrato (al riguardo degli Stati Uniti, l'Italia — egli ricorda — ha uno sfavorevole rapporto di 1 a 10 mentre gli accordi di collaborazione prevederebbero quasi la parità).

Il senatore Gatti ritiene che sia giunto il momento per tagliare sprechi e spese inutili e rivedere la pesante situazione dell'area industriale della Difesa. Dichiaratosi quindi

preoccupato per l'eventuale messa in crisi di settori industriali che oggi producono per le Forze armate, ricorda che la tendenza a ridurre il bilancio della Difesa è comune ad altri Paesi (ad esempio la Germania) senza che tuttavia si determinino effetti industriali recessivi.

Consentono invece pienamente con la relazione del senatore Giust e con le sue conclusioni i senatori Pastorino, Maravalle, Fallucchi e Finestra.

Il senatore Pastorino ricorda la parabola pesantemente decrescente nell'ultimo quindicennio del bilancio della Difesa e l'esigenza di assicurare la credibilità delle Forze armate e il mantenimento di un livello minimo di produttività, competitività e sviluppo tecnologico nel settore industriale per la difesa. Occorre considerare le Forze armate alla stregua di qualsiasi sana impresa privata: se l'incremento della spesa ordinaria dovesse assorbire quella destinata alla efficienza e alla funzionalità dello strumento militare, egli afferma, tanto varrebbe rinunciare alla difesa del Paese.

Il senatore Maravalle si sofferma particolarmente sui problemi dell'efficienza amministrativa e della ricerca scientifica nel campo militare. Osserva che il documento trasmesso dalla delegazione sindacale incontrata dalla Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare esprime chiara la preoccupazione di una distrazione di investimenti dal settore industriale della Difesa ad altri settori non produttivi. Chiede infine che venga rivisto razionalmente, dal Ministero della difesa, l'interscambio, con i Paesi alleati, di prodotti militari, dichiarandosi preoccupato della recente risoluzione del Congresso americano che ha reso quasi impossibile al proprio Governo l'acquisto di materiali per la difesa al di fuori degli Stati Uniti.

Il senatore Fallucchi sottolinea che una programmazione industriale nel settore della difesa non può che avere carattere pluriennale e che i tagli recati dalla Nota di variazioni si proiettano pertanto necessariamente sul futuro delle aziende che dovrebbero invece avere sicurezza e affidamenti per i programmi e la ricerca scientifica. Aggiunge, riguardo all'aspetto occupazionale,

che anche un solo miliardo speso per la Cassa integrazione guadagni costituirebbe una inaccettabile operazione antieconomica.

Il senatore Finestra afferma che l'indebolimento della difesa nazionale e l'aggravamento della crisi socio-economica del Paese costituiranno l'effetto dei tagli in discussione. Il Governo dovrebbe tagliare le vere spese superflue, che sono quelle degli enti locali (comuni e Regioni soprattutto) che perseguono rotte divergenti dall'interesse economico e politico del Paese. Ritiene che il recente episodio dell'assalto alla caserma di Santa Maria Capua Vetere provi lo scarso addestramento militare dei giovani e quindi la carenza della struttura militare nazionale.

Il senatore Carollo (che precisa di seguire il dibattito per incarico del Presidente della Commissione bilancio) esprime il proprio rammarico per non aver potuto intervenire anch'egli agli incontri con i vertici dell'amministrazione della Difesa e con i rappresentanti delle industrie e dei lavoratori, avuti dalla Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare. Chiede quindi al ministro Lagorio un chiarimento sulla classificazione del bilancio della difesa delle spese per l'ammodernamento militare.

Il ministro Lagorio precisa che, per convenzione internazionale, le spese di ammodernamento militare sono classificate come spese correnti e non come spese in conto capitale.

Il senatore De Zan contesta che le spese nel settore della Difesa possano correttamente essere giustificate per fini di maggiore occupazione e progresso tecnologico invece che per la stretta necessità della difesa del Paese. Da ciò deriva, a suo parere, l'esigenza di un estremo rigore nella valutazione della compatibilità della spesa militare nel quadro della generale spesa del Paese. Occorre sempre verificare, ribadisce l'oratore, che vi sia una equilibrata valutazione dei sacrifici ed una giusta scala delle priorità nei tagli alla spesa pubblica.

Il relatore Giust replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito confermando le argomentazioni svolte nella sua relazione. Ribadisce che i tagli al bilancio della

Difesa nel settore dell'ammodernamento hanno ripercussioni che non possono essere contenute nel breve periodo ma investono il futuro delle aziende e la credibilità dello strumento nazionale di difesa. Ricorda che la questione della reperibilità o meno di risorse per l'ammodernamento militare in altri capitoli del bilancio della Difesa è stata ampiamente trattata in sede di Sottocommissione e che il segretario generale della Difesa ha, con ampia e accurata esposizione, dimostrato l'impossibilità di tale esperimento e quella di evitare la caduta dei programmi delle industrie italiane.

Il relatore infine propone di esprimere parere contrario, per quanto di competenza, alla Nota di variazioni in esame, prospettando l'opportunità che il Senato inviti il Governo a ripristinare le risorse decurtate nonchè a prevedere che, nell'ambito dei vari comparti industriali del piano a medio termine, trovino collocazione programmi di interesse della Difesa; a rivedere la contrattistica vigente, e a fornire al Parlamento per il futuro una programmazione disaggregata e finalizzata sullo sviluppo dello strumento militare.

Prende quindi la parola il ministro Lagorio il quale ricorda anzitutto di aver già riferito alla Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare in merito alle conseguenze negative sulle attività produttive e sull'occupazione nel settore industriale interessante la difesa, determinate dai tagli di bilancio. Afferma che tali tagli sono stati deliberati dal Consiglio dei ministri con avviso contrario del Ministro della difesa.

Espresso quindi un ampio apprezzamento per la relazione del senatore Giust, che giudica pregevole e ricca di indicazioni tecniche e politiche, rileva, quanto al commercio internazionale delle armi, che l'Italia detiene (con il 3 per cento del totale) il sesto posto tra i Paesi esportatori, preceduta dagli USA (47 per cento), dall'URSS (28 per cento), dalla Francia (10 per cento), dalla Gran Bretagna (5 per cento) e dai Paesi dell'Est europeo (che complessivamente rappresentano il 3 per cento).

Sottolineato quindi che, non potendo l'Italia approvvigionarsi per le proprie Forze ar-

mate interamente sul mercato estero (per le esigenze di bilancia commerciale ed anche per quelle di indipendenza nazionale, evidenziata dal relatore) il ministro Lagorio afferma che, per avere industrie sane ed autosufficienti, è necessario garantire loro un minimo livello produttivo ed una programmazione ordinata. A questa esigenza il bilancio della Difesa, purtroppo, non ha mai fatto fronte adeguatamente, avendo l'Italia speso per le Forze armate sempre al più basso livello europeo.

Rilevato poi che l'aumento medio del 33 per cento, in termini nominali, del bilancio della Difesa per il 1982 si traduce in un aumento del 60 per cento per quanto riguarda le spese vincolate, e del 19 per cento per quelle libere e discrezionali, il Ministro osserva che solo se l'aumento inflattivo si mantenesse sulla ottimistica previsione del 16 per cento, vi sarebbe margine per quell'incremento in termini reali del 3 per cento delle spese per lo strumento militare al quale l'Italia si è impegnata in sede NATO.

Si tratta, prosegue il Ministro, in definitiva di un bilancio tutt'altro che enfatizzato ma depresso sul piano dell'efficienza delle Forze armate. Dopo aver fatto notare che i programmi di ammodernamento sono sempre quelli che furono approvati dal Parlamento con le leggi promozionali (le difficoltà economiche ne hanno causato lo slittamento nel tempo), conclude affermando di ritenere che il ripristino nel bilancio della Difesa delle risorse decurtate dalla Nota di variazioni costituirebbe una decisione equilibrata e responsabile anche alla luce della complessiva situazione economica del Paese.

Sulla proposta del senatore Giust di trasmettere alla Commissione di merito parere contrario sulla Nota di variazioni (chiedendo il ripristino dei 165 miliardi decurtati, almeno in parte attraverso un accesso al fondo occupazione ed investimento e interamente poi mediante successivi provvedimenti di variazione del bilancio) intervengono brevemente i senatori Maravalle, Boldrini e De Zan.

Il senatore Boldrini dichiara che i senatori comunisti sono contrari ad un aumento del bilancio della Difesa rispetto a quanto definito con la Nota in esame, nel-

la convinzione che sia possibile reperire, all'interno dello stesso bilancio, maggiori risorse per il settore dell'ammodernamento. Sono invece favorevoli alle altre richieste del Governo prospettate dalla relazione del senatore Giust.

Il senatore De Zan dichiara di accettare la proposta di parere del senatore Giust a condizione che venga inserito nel parere medesimo il riferimento alla compatibilità del ripristino delle risorse del bilancio della Difesa con il generale programma della spesa pubblica.

La Commissione accoglie quindi (a maggioranza) la proposta di parere del relatore e gli dà mandato di curarne la trasmissione alla 5ª Commissione chiedendo la pubblicazione in allegato alla relazione per l'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre comunica che il senatore Murmura, presidente della 1ª Commissione (al quale egli ha rappresentato la richiesta del senatore Tolomelli di una riunione congiunta delle Commissioni 1ª e 4ª per dibattere i problemi della protezione civile con la partecipazione dei ministri Zamberletti e Lagorio) gli ha confermato la sua adesione di massima, pur suggerendo un rinvio dell'iniziativa per ragioni di opportunità collegate all'esame presso l'altro ramo del Parlamento del disegno di legge governativo che definisce l'indicata materia.

Prende atto la Commissione.

Il senatore De Zan fa presente che la Sottocommissione costituita per il disegno di legge n. 1207 (relativo ai commissari di leva) ha concluso i suoi lavori elaborando un nuovo testo del provvedimento, ma rimettendo alle decisioni della Commissione plenaria la definizione dello stato (militare o civile) e del trattamento economico dei commissari di leva. Auspica quindi che il predetto disegno di legge possa essere esaminato nella prossima seduta e chiede che il Governo esprima in tale riunione chiaramente il proprio avviso sullo stato e il trattamento economico da attribuirsi ai commissari di leva.

La seduta termina alle ore 18,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA*La seduta inizia alle ore 9,35.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che nella prossima settimana (martedì pomeriggio) riprenderà l'esame del disegno di legge n. 1609 concernente i fondi comuni di investimento. Nel caso in cui fosse pervenuto nel frattempo dalla Camera il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla finanza degli enti locali, la Commissione dovrebbe tenere seduta quanto meno già da martedì mattina.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sulle concessioni di depositi di olii minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi** » (1206), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Segnana chiede ai senatori comunisti di esprimere la loro posizione sulla proposta di passaggio alla sede deliberante avanzata dal relatore nella seduta di ieri.

Il senatore Granzotto dichiara che i senatori comunisti si pronunciano per il proseguimento dell'esame nella sede referente, e si diffonde quindi sulle motivazioni di tale

posizione. Premesso che i lavori della Sottocommissione hanno conseguito risultati non apprezzabili a parere della loro parte politica, sottolinea come essenziale il rifiuto di accogliere la maggior parte degli emendamenti da loro proposti (tranne alcuni marginali). Afferma inoltre che gli emendamenti prospettati invece, sempre in sede di Sottocommissione, dai senatori democristiani, costituiscono, secondo i senatori comunisti, un peggioramento della legislazione vigente, che mantiene ancora un certo, credibile rigore per scoraggiare i tentativi di evasione. Gli emendamenti dei senatori democristiani rappresentano — egli dice poi — un arretramento su questo problema essenziale specialmente tenendo conto di quanto è emerso dai lavori delle Commissioni d'inchiesta costituite dall'Amministrazione delle finanze. A tale riguardo il senatore Granzotto accenna anche alla preoccupante situazione degli uffici UTIF, emergente anche dalla circostanza che in questi giorni è stato incriminato il capo di uno dei più importanti di tali uffici. Considerato quanto sopra, i senatori comunisti ritengono che con l'esame in Assemblea del disegno di legge n. 1206 potranno essere più energicamente richiamate le responsabilità del Governo e delle diverse parti politiche.

Il presidente Segnana, preso atto di tali dichiarazioni, avverte che il seguito dell'esame in sede referente, trattandosi di passare all'esame, che non sarà breve, dell'articolato del disegno di legge, avrà luogo in una seduta della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto delegato concernente riordinamento degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano**

(Parere al Ministro della pubblica istruzione, ai sensi della legge 21 febbraio 1980, n. 28) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre il dibattito sulla relazione svolta dal senatore Saporito nella seduta del 10 febbraio: intervengono i senatori Salvucci, Bompiani, Buzzi e Chiarante.

Il senatore Salvucci invita la Commissione a valutare talune osservazioni formulate dalla comunità astronomica italiana sullo schema di decreto in esame: riguardano, tra l'altro, l'esigenza di articolare in titoli distinti le norme relative agli osservatori astronomici e quelle relative all'osservatorio vulcanologico vesuviano; il carattere elettivo da dare all'organismo nazionale preposto al coordinamento della ricerca nel settore; l'esigenza di una composizione più rappresentativa del consiglio direttivo dei singoli osservatori; la completa equiparazione del personale scientifico a quello universitario, con possibilità di transizione dall'uno all'altro ruolo e accesso ai ruoli attraverso prove concorsuali identiche; l'ampliamento dei ruoli tecnici ed amministrativi; la possibilità che il personale scientifico sia posto in aspettativa per ragioni di studio.

Il senatore Bompiani esprime talune critiche alla configurazione del Consiglio nazionale per l'astronomia e la geofisica previsto all'articolo 2 dello schema di decreto, sia sotto il profilo della improprietà di considerare unitariamente i due settori, sia per il rischio di una proliferazione di organi paralleli al CUN.

Il presidente Buzzi formula alcuni rilievi in ordine all'ordinamento degli osservatori, quale emerge dalle norme in esame, che non paiono rispecchiare il carattere di strutture di ricerca di tali istituti, sia per la insufficiente autonomia di ricerca assicurata agli astronomi, sia per la carenza di rappresentatività degli operatori scientifici nei consigli direttivi. Osserva inoltre che l'equiparazione del personale degli osservatori alle qualifiche universitarie andrebbe ulteriormente precisata, anche nella prospettiva di un maggior rapporto organico tra gli uni e l'altra; diverso potrebbe essere il discorso per l'osservatorio vulcanologico, le cui finalità differiscono in parte dagli astronomici.

Il senatore Chiarante, rifacendosi alle osservazioni svolte dal presidente Buzzi, osserva che la composizione del Consiglio nazionale per l'astronomia e la geofisica non soddisfa le esigenze di rappresentatività degli operatori scientifici, da un lato, mentre i compiti dello stesso andrebbero meglio precisati in riferimento all'esistenza di altre strutture di ricerca operanti nel settore astronomico. Ritiene inoltre stranamente carente di previsioni circa le procedure per l'istituzione di osservatori la norma contenuta nell'articolo 32 che regola le ristrutturazioni, fusioni o soppressioni di tali istituti.

Replicando agli oratori intervenuti, il relatore Saporito sottolinea che le osservazioni emerse nel dibattito, e che si muovono a suo avviso nella stessa linea della relazione da lui svolta, mettono in luce l'ambiguità di fondo in cui resta il decreto circa la configurazione degli osservatori che si richiamano da un lato al modello amministrativo bu-

rocratico degli enti pubblici di ricerca, di cui alla legge n. 70 del 1975, e dall'altra si avvicinano soprattutto per quanto riguarda la configurazione giuridica del personale, alle istituzioni universitarie.

Dopo essersi soffermato sui rilievi messi all'articolo 32 del decreto nonché alla composizione del Consiglio nazionale e dei comitati direttivi, nonché all'esigenza di separare le norme relative agli osservatori astronomici da quelle relative all'osservatorio vulcanologico, che dichiara di condividere, prospetta la possibilità di prevedere — se la Commissione decidesse di sciogliere l'ambiguità di fondo da lui ricordata — eventualmente un unico istituto nazionale di astronomia, articolato in sezioni rappresentate dai singoli osservatori, con maggiori collegamenti con gli osservatori del CNR e con gli osservatori astronomici universitari di Bologna e Palermo; accenna quindi ad incongruenze nello *status* del personale scientifico, di cui ricorda infine la richiesta di prevedere, in prima applicazione del decreto, ruoli aperti a cui accedere con meccanismi analoghi alle procedure idoneative previste nel decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Segue l'intervento del rappresentante del Governo: il senatore Zito dichiara la disponibilità a valutare i suggerimenti che la Commissione riterrà più opportuno di dare al Governo in ordine alla materia in esame, ma ritiene di dover precisare preliminarmente che l'ambiguità di fondo in cui rimarrebbero gli osservatori astronomici non pare superabile in questa sede, in considerazione dei limiti imposti dalla delega conferita con la legge n. 28 del 1980. D'altro canto, a suo avviso, non pare ancora maturo lo stato della questione per sciogliere l'alternativa tra una effettiva equiparazione ad istituti universitari e la costituzione di un ente di ricerca astronomica (del tipo, ad esempio, dell'INFN).

Restando pertanto all'interno della scelta di riordinamento operata dal Governo sulla base delle norme di delega ritiene possano senz'altro essere valutate attentamente la richiesta di articolazione in distinti titoli per il settore geofisico ed astronomico del prov-

vedimento; la possibilità di una maggiore omogeneità di trattamento tra i nove osservatori astronomici cui fa riferimento il decreto e i due osservatori astronomici universitari di Bologna e Palermo; l'esigenza di una maggiore rappresentatività degli operatori scientifici nel Consiglio nazionale nonché nei comitati direttivi.

Il presidente Buzzi riassumendo i termini del dibattito invita la Commissione a valutare talune proposte, che muovendosi nei limiti della delega delineati dal rappresentante del Governo potrebbero essere inserite nel parere: si riferiscono allo sdoppiamento dell'organo di coordinamento nazionale in due consigli nazionali uno per l'astronomia e lo altro per la geofisica; all'esigenza di prevedere la rappresentanza elettiva degli operatori scientifici nei comitati direttivi, definendone meglio le funzioni e prevedendo eventualmente a lato di essi comitati scientifici in rappresentanza dei ricercatori; all'opportunità di ridurre l'anticipità del reclutamento del personale di ricerca per giungere ad una maggiore assimilazione con il personale universitario, prevedendo altresì l'attribuzione di un ruolo più attivo agli operatori scientifici dei diversi livelli nella definizione dei programmi di ricerca.

Il relatore Saporito, infine, si riserva di presentare alla Commissione in una successiva seduta, uno schema di parere che tenga conto delle osservazioni sopra riportate.

Il seguito dell'esame dello schema di decreto delegato è quindi rinviato.

SULL'ORDINAMENTO DELLA SCUOLA CENTRALE PER LO SPORT E DELL'ISTITUTO DI MEDICINA SPORTIVA

Il senatore Saporito, anche a nome del senatore Ossicini (impossibilitato per altri impegni parlamentari a partecipare alla seduta della Commissione), prospetta l'esigenza di affrontare i problemi relativi all'ordinamento della Scuola centrale per lo sport e dell'Istituto di medicina sportiva, che dovrebbero venir ricondotti a configurazioni assimilabili alle scuole a fini speciali e alle

scuole di specializzazione in ordine alle quali la Commissione ha ieri esaminato — in sede consultiva su atti del Governo — lo schema di decreto delegato previsto dalla legge n. 28 del 1980.

Prende atto il presidente Buzzi, che sottolinea l'opportunità di trattare tali argo-

menti, in tempi auspicabilmente brevi, nel contesto dei provvedimenti relativi al riordinamento del comparto sportivo, assegnati alle Commissioni riunite 1^a e 7^a (atti Senato nn. 114, 394, 572).

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro dei trasporti Balzamo, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Riva ed i sottosegretari di Stato per la marina mercantile Nonne e per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima (1673), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pisoni e Fioret, approvato dalla Camera dei deputati (Esame) »

Il relatore Riggio, dopo aver brevemente illustrato il disegno di legge, ricorda che la scorsa settimana l'esame era stato rinviato per approfondire i rilievi formulati nel parere della Commissione bilancio. Alla luce di tale approfondimento e tenuto conto della posizione espressa dal rappresentante del Tesoro, il relatore Riggio, sottolineata l'urgenza del provvedimento, invita la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole, riservandosi di formalizzare in Assemblea l'emendamento relativo alla copertura finanziaria.

Con l'impostazione del relatore concorda pienamente il presidente Vincelli.

Interviene quindi il senatore Libertini il quale afferma che il Gruppo comunista è

favorevole ad una approvazione immediata del disegno di legge.

Il sottosegretario Santuz, dopo aver rilevato che il personale interessato attende una rapida definizione del disegno di legge, auspica che ciò possa avvenire nella stessa giornata di oggi.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Riggio di riferire in Assemblea in senso favorevole, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

« Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi » (634), d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Vincelli prospetta l'opportunità di un rinvio del seguito dell'esame alla prossima settimana anche per consentire la iscrizione all'ordine del giorno di un disegno di legge, di iniziativa dei senatori del Gruppo comunista, che presenta elementi di connessione con il provvedimento in titolo.

Concorda la Commissione.

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa » (785)

« Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa » (790)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

« Stanziamento di fondi per l'adeguamento tecnico e l'inclusione nella rete statale della ferrovia sangritana in funzione di direttrice trasversale alternativa tra l'Adriatico e la Campania » (1306), d'iniziativa dei senatori D'Amico ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Vincelli avverte che è stato iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 1306, che presenta elementi di connessione con gli altri provvedimenti, in modo da consentirne un esame congiunto.

Ha quindi la parola il relatore Santonastaso, il quale, nel riepilogare l'iter dei disegni di legge nn. 785 e 790 (il cui esame è stato sospeso il 17 novembre dello scorso anno), ricorda tra l'altro che la Commissione, dopo un laborioso approfondimento, aveva concordato sull'opportunità di mantenere una stretta connessione tra i due aspetti affrontati con i disegni di legge in titolo, vale a dire quello dell'erogazione delle sovvenzioni di esercizio e quello del risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione. Peraltro il Governo si era impegnato, soprattutto in ordine al disegno di legge n. 790, a predisporre un nuovo testo che tenesse conto delle indicazioni della Commissione, anche alla luce delle consultazioni con i rappresentanti delle Regioni, cui dovrebbero essere trasferite le competenze su alcune delle ferrovie in questione. Il relatore sollecita quindi il Governo ad esprimere chiaramente la sua posizione in modo che possa essere sciolto in primo luogo il nodo di carattere finanziario e si possa finalmente affrontare la drammatica situazione di queste infrastrutture.

Interviene successivamente il senatore Libertini, il quale rileva anzitutto che la vicenda dei disegni di legge nn. 785 e 790 deve indurre ad una ferma deplorazione per l'atteggiamento dilatorio del Governo ed in particolare per l'insensibilità dimostrata su questa materia dal ministro del tesoro Andreatta. Dopo aver ricordato che la Commissione aveva unanimemente convenuto sull'inadeguatezza del disegno di legge n. 790 rispetto alle esigenze di risanamento delle ferrovie in concessione e che il Governo si era impegnato a predisporre un nuovo testo, il senatore Libertini osserva che si è poi pervenuti ad una situazione di stallo per la mancata disponibilità del Tesoro sotto il profilo finanziario. La disastrosa situazione in cui versa il sistema delle ferrovie concesse e la necessità impellente di fronteggiare le scadenze dell'esercizio, in particolare per quanto riguarda le retribuzioni dei dipendenti, costringono ora il Gruppo comunista a dover rivedere la sua iniziale posizione, favorevole ad una definizione congiunta dei disegni di legge nn. 785 e 790, ed a sollecitare

quindi un rapido iter del disegno di legge n. 785. Il Gruppo comunista chiede tuttavia un immediato passo del Presidente della Commissione affinché solleciti un intervento del ministro Andreatta e chiede anche che della questione venga investito il Presidente del Consiglio in modo che il Governo possa esprimere una posizione univoca e collegiale.

Prende poi la parola il senatore Masciadri il quale osserva che i ritardi che hanno caratterizzato l'esame dei disegni di legge in titolo non sono imputabili esclusivamente alla mancata disponibilità del Ministro del tesoro, ma scaturiscono altresì da fattori obiettivi, quali la notevole dimensione dell'impegno finanziario richiesto per il risanamento delle ferrovie concesse, la riluttanza delle Regioni ad acquisire alcune di queste infrastrutture certamente onerose sotto il profilo gestionale, il problema infine della soppressione dei cosiddetti rami secchi e del passaggio di qualche tronco alle ferrovie dello Stato. Si tratta dunque di sciogliere preliminarmente questi nodi per quanto attiene al disegno di legge n. 790, mentre sarebbe opportuna una immediata approvazione del disegno di legge n. 785.

Il senatore Morandi, dopo aver rilevato che il disgiungimento dei disegni di legge nn. 785 e 790 non costituisce certamente un fatto positivo, ribadisce la disponibilità del Gruppo comunista ad un rapido esame del disegno di legge n. 785 nella seduta della prossima settimana con l'auspicabile presenza del ministro Andreatta.

Il senatore Bozzello Verole, pur dichiarandosi favorevole ad una rapida definizione del disegno di legge n. 785, sottolinea l'urgenza anche del disegno di legge n. 790, indispensabile per operare il necessario risanamento tecnico e finanziario delle ferrovie in concessione.

Dopo un intervento del relatore Santonastaso, il quale fa presente che esiste comunque l'esigenza di aggiornare le disposizioni finanziarie del disegno di legge n. 785 e prospetta inoltre l'opportunità di affrontare in via prioritaria la questione del trasferimento di alcune tratte alle ferrovie dello Stato, prende la parola il presidente Vincelli il

quale, dopo aver concordato con l'esigenza di affrontare la problematica in esame in termini complessivi per evitare sprechi di risorse, sollecita una risposta collegiale del Governo, facendo presente che in tal senso richiamerà l'attenzione del Presidente del Consiglio.

Il ministro Balzamo dichiara di condividere pienamente l'esigenza di una sollecita definizione dei disegni di legge in esame, ed in particolare del disegno di legge n. 785, considerata la situazione estremamente difficile in cui versano le ferrovie in concessione. Si dichiara quindi disponibile a fornire alla Commissione tutte le indicazioni necessarie per le scelte di merito.

Infine accogliendo una proposta del Presidente, la Commissione rinvia alla prossima settimana il seguito dell'esame congiunto con l'intesa di accelerare i tempi dell'esame del disegno di legge n. 785 e di approfondire nel contempo le questioni poste dal disegno di legge n. 790.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Provveditore al porto di Venezia

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale sollecita la Commissione ad esprimere un parere favorevole alla nomina del professor Franco Pilla quale Provveditore al porto di Venezia, rilevando che dal *curriculum* del candidato emergono numerose e positive esperienze professionali che suffragano ampiamente la proposta di nomina.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Crollanza dichiara che non parteciperà alla votazione per ragioni di metodo, giacchè ritiene assolutamente inopportuna

la procedura di espressione dei pareri prevista dalla legge n. 14, la quale determina una criticabile commistione tra le competenze del Parlamento e le responsabilità dell'Esecutivo.

Il senatore Benassi dichiara l'astensione dei senatori del Gruppo comunista motivata dal fatto che non tutti gli elementi del *curriculum* del candidato concorrono ad evidenziare una sua specifica competenza rispetto ai problemi posti dalla gestione del porto di Venezia.

La Commissione passa quindi alla votazione per scrutinio segreto: la proposta di parere favorevole è accolta con 10 voti a favore e 5 astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori: Amadeo, Benassi, Bozzello Verole, Del Ponte, Fontanari, Guerrini, Gusso, Masciadri, Montalbano, Morandi, Pacini, Santonastaso, Segreto, Vettori e Vincelli.

PER UN DIBATTITO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI FINANZIAMENTI PER LE FERROVIE DELLO STATO

Il presidente Vincelli comunica che il Ministro Balzamo ha consegnato questa mattina una relazione sullo stato di attuazione del piano di finanziamenti per le ferrovie dello Stato.

Considerata l'importanza della questione, prospetta l'opportunità di dedicare un'apposita seduta allo svolgimento di comunicazioni sull'argomento da parte del ministro Balzamo ed al conseguente dibattito.

La proposta del Presidente, sulla quale concorda pienamente il senatore Libertini, è condivisa dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,10.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Fabbri risponde alla interrogazione n. 3-01764 presentata dai senatori Pollastrelli ed altri, concernente le difficoltà di mercato delle nocciole, in riferimento all'applicazione della normativa comunitaria ed alla concorrenza della produzione della Turchia ed alla esigenza di un accordo interprofessionale.

Il senatore Pollastrelli, nel ringraziare per la tempestività della risposta, si dichiara parzialmente soddisfatto, rilevando il permanere del problema sostanziale di sbocco di mercato della produzione in questione e apprezzando l'intento del Ministero dell'agricoltura di rendersi parte attiva per un accordo tra produttori di nocciole e industriali dolciari.

Il senatore Zavattini coglie l'occasione per sollecitare la risposta alla interrogazione da lui presentata e concernente un macello nella provincia di Padova.

Il sottosegretario Fabbri fornisce assicurazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Si passa all'articolo 35 — riformulato dal relatore tenendo conto degli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista — concernente la procedura e le sanzioni nei casi di violazione delle prescrizioni del piano del Parco. Dopo interventi dei senatori Zavattini, Salvaterra, Lazzari, del presidente Finessi e del sottosegretario Fabbri è approvato il primo comma (constatata la violazione, il Parco ingiunge con atto motivato la sospensione dei lavori, la rimozione di quanto costruito in violazione, e la riduzione in pristino a spese del trasgressore), dopo che la Commissione ha respinto un emendamento dei senatori del Gruppo comunista, intesa ad affidare alle Regioni l'azione ingiuntiva.

Sono successivamente approvati i commi secondo (ricorso contro l'ingiunzione del Parco), terzo (intervento sostitutivo del Ministero dell'agricoltura in caso di inerzia del Parco) e quarto (sanzioni amministrative).

Sul comma quinto, relativo alle sanzioni, e con riferimento al divieto di attività pubblicitaria, intervengono ripetutamente il senatore Chielli, il presidente Finessi e i senatori Salvaterra, Zavattini, nonché il relatore Melandri.

Detto comma è quindi approvato unitamente ai commi sesto (applicazione delle sanzioni ad opera del prefetto), settimo (obbligo di restituzione di quanto eventualmente asportato dal Parco) e ottavo (applicazione della legge n. 706 del 1975).

La Commissione approva quindi l'articolo 35: l'astensione dei senatori del Gruppo comunista è annunciata dal senatore Zavattini.

La seduta viene sospesa alle ore 10,40 ed è ripresa alle ore 12,05.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 31-bis (risorse finanziarie del Parco comprendenti anche diritti e canoni relativi all'utilizzazione di beni mobili e immobili appartenenti al Parco o dei quali esso abbia la gestione) che viene accolto nel testo proposto dal relatore.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Chielli e Dal Falco e del sottosegretario Fabbri, in ordine al problema dei danni per vincoli naturali è approvato nel testo riformulato dal relatore l'articolo 32 (espropriazioni e indennizzi), nel quale è assorbito il testo dell'articolo 33.

Si riprende l'esame dei tre commi aggiuntivi all'articolo 31 proposti dal relatore e precedentemente accantonati: si tratta della priorità da riservare ai finanziamenti pubblici in favore dei comuni il cui territorio è compreso in tutto o in parte entro i confini di un Parco per l'esecuzione di opere quali il riassetto dei centri storici o il recupero dei nuclei abitati rurali, nonché della priorità da riservare ai privati per la realizzazione di iniziative compatibili con le finalità del Parco.

Dopo un intervento del senatore Dal Falco circa l'esigenza di riferirsi alle attività agroturistiche ed in ordine alla stretta compatibilità delle iniziative in questione con le

finalità naturalistiche, la Commissione approva i predetti tre commi aggiuntivi, dopo che il secondo degli stessi è stato riformulato dal relatore secondo le indicazioni avanzate dal senatore Dal Falco e dal sottosegretario Fabbri.

Il relatore Melandri facendo quindi riferimento all'emendamento dei senatori Zavattini ed altri, propone la soppressione dell'articolo 37 del testo base: la Commissione concorda.

È approvato quindi, in un nuovo testo riformulato dal relatore tenendo conto degli emendamenti dei senatori Chielli ed altri, l'articolo 38 concernente l'istituzione delle riserve naturali, nel quale è assorbito l'articolo 39.

Sono approvati successivamente gli articoli 40 concernente la zona di protezione (dopo che il relatore ha ritirato il terzo comma e riformulato il secondo in base all'emendamento dei senatori Zavattini ed altri); 42 (riserve ed aree entro un Parco naturale); 45 (norme applicabili alle riserve naturali).

Restano accantonati gli articoli 41 e 44.

Il presidente Finessi interviene quindi a rilevare l'andamento soddisfacente dei lavori, avvertendo che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione che terrà la prossima settimana, potrà mettere a punto l'ulteriore programmazione dei lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.**La seduta inizia alle ore 15,10.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Rebecchini risponde congiuntamente alle interrogazioni 3 - 01369 e 3 - 01611, dei senatori Sassone ed altri, concernenti la situazione del gruppo « Montefibre ». Egli ricorda il piano di risanamento del gruppo (da attuarsi entro il 1983), il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ed al prepensionamento, e fornisce dati analitici circa la situazione delle singole aziende, con particolare riferimento a quelle operanti nel Piemonte ed alle prospettive occupazionali ad esse relative.

Il senatore Sassone replica dichiarandosi insoddisfatto: egli ricorda gli impegni del Governo per lo sviluppo e la difesa dell'occupazione nel settore chimico, che non sono stati rispettati, ed esprime preoccupazione per la situazione occupazionale del Piemonte.

Il sottosegretario Rebecchini risponde quindi all'interrogazione 3 - 01491 dei senatori Pollastrelli ed altri, relativa al passaggio nell'alto Lazio del metanodotto transmediterraneo. Egli precisa che sono stati definiti progetti per l'allacciamento al metanodotto delle reti comunali di Viterbo, Tarquinia, Civitavecchia, Bracciano, Vetralla e Vitorchiano, ma che ritardi sono dovuti alla mancata approvazione di una legge regionale, per l'erogazione di un contributo finanziario alla SNAM. Egli precisa inoltre che una estensione del programma generale di metanizza-

zione all'intera provincia di Viterbo è esclusa dall'articolo 11 della legge 784 del 1980, che fa riferimento alle sole regioni in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno.

Replica il senatore Pollastrelli, che si dichiara insoddisfatto. Egli ricorda che il ritardo della Regione è dovuto alla bocciatura di ben due leggi regionali da parte del Commissario del Governo, e, dopo aver sottolineato i gravi problemi relativi all'assetto del territorio provinciale (dalle centrali elettriche di Montalto e Civitavecchia allo sfruttamento di cave, dalle ricerche geotermiche alle servitù militari), riafferma la necessità di trovare una soluzione per l'estensione al Viterbese del piano di metanizzazione, in conformità agli impegni a suo tempo presi dall'allora ministro dell'industria Pandolfi, ed a recenti dichiarazioni del ministro per il Mezzogiorno Signorile.

Il sottosegretario Rebecchini risponde all'interrogazione 3 - 01499 dei senatori Bondi ed altri, relativa al gruppo Bastogi. Egli ricorda le molteplici attività del gruppo (che ha circa 30 mila dipendenti), ed il progetto di trasformarlo in una più moderna società finanziaria. Egli precisa che le difficoltà del gruppo sono dovute principalmente a problemi di liquidità, e ricorda le iniziative in corso per aumentare l'efficienza delle imprese del gruppo. Fornisce quindi informazioni sulla situazione — che il Ministero segue attentamente — delle aziende SACFEM, Nuova Multedo e Galileo, per la quale ultima sono in corso trattative con l'EFIM.

Replica il senatore Bondi, che si dichiara parzialmente soddisfatto. Egli prende atto dell'azione del Governo (e, con particolare interesse, del prospettato intervento dell'EFIM), ma afferma che esso deve fronteggiare il problema Bastogi avendo riguardo alla sua complessità globale, e senza assecondare una logica di « potatura » dei rami meno produttivi, nel momento in cui il gruppo sembra soprattutto interessato ad attività speculative ed immobiliari.

Il sottosegretario Rebecchini risponde quindi congiuntamente alle interrogazioni 3-01547 e 3-01731, dei senatori Guerrini ed altri, relative alla situazione di alcune aziende delle Marche. Egli precisa che la « Vainer » non ha richiesto alcun intervento ai sensi della legge n. 675 del 1977, intervento che potrebbe aver luogo sulla base del Piano Moda - settore delle calzature, pelli e cuoio, approvato nel 1981. Per quanto riguarda la SIMA di Jesi, egli ricorda che tale azienda è stata dichiarata insolvente dal Tribunale di Ancona, ed è stata posta in regime di amministrazione straordinaria: il Commissario governativo presenterà appena possibile un programma, ai sensi della legge n. 95 del 1979.

Il sottosegretario fornisce inoltre delle informazioni sui crediti agevolati concessi alla « Lenco » di Osimo.

Replica il senatore Guerrini che si dichiara insoddisfatto, osservando la carenza di iniziativa del Governo di fronte ad una situazione occupazionale preoccupante. Egli si sofferma sulle caratteristiche delle singole imprese (tra le quali, la SIMA è molto interessata al dibattito in corso alla Camera sul decreto-legge per l'elettronica) e sottolinea le difficoltà in cui sono talvolta costretti a muoversi i Commissari governativi per le imprese in crisi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni » (189), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri
(Discussione e rinvio)

Il relatore de' Cocci illustra dettagliatamente un testo modificato da lui predisposto, in seguito ad una serie di incontri informali con le forze politiche, le organizzazioni di categoria e i maggiori esperti del settore. Il testo, che consta ora di 16 articoli, prevede l'istituzione di un albo dei mediatori di assicurazione, e precisa le condizioni necessarie per l'iscrizione: particolare attenzione il relatore dedica all'articolo 8, che intende restringere la possibilità, cui ricorrono taluni gruppi economici, di dar vita a società di comodo, che presentandosi

come società di mediatori servono in realtà a stornare parte delle provvigioni, in contrasto con l'articolo 42 della legge n. 295 del 1978. Egli precisa che di questo articolo è stata ora predisposta una nuova formulazione, che tiene conto dei motivi ispiratori del parere contrario che la 1^a Commissione aveva espresso su una formulazione precedente, che discriminava tra mediatori che fossero persone fisiche, e mediatori che fossero società di capitali.

Il relatore conclude, sottolineando l'entità dello sforzo compiuto per elaborare una disciplina giuridica di un settore finora trascurato dal legislatore, in ossequio, peraltro, alle direttive della CEE.

Il presidente Gualtieri, dopo aver precisato che non vi era stata formale costituzione di una Sottocommissione, propone che il seguito della discussione del testo proposto dal relatore avvenga in una seduta successiva. Il senatore Forma chiede se, negli incontri informali di cui è stata data notizia, si siano ascoltate le parti sociali di cui è nota l'ostilità al disegno di legge: risponde affermativamente il relatore, che si sofferma ulteriormente sulla figura del mediatore d'azienda (che nel linguaggio degli specialisti è noto come *captive broker*), che è privo di quella indipendenza che dovrebbe caratterizzare questi operatori.

Favorevoli alla proposta di rinvio si dichiarano il sottosegretario Rebecchini e il senatore Spano (che esprime perplessità su alcuni aspetti dell'articolo 8), nonché il senatore Vettori, che esprime apprezzamento per il complesso lavoro svolto dal relatore.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« Convalida degli atti e dei rapporti giuridici con seguenti alle disposizioni del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (1615), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il senatore Forma riferisce sul disegno di legge, di cui propone l'approvazione senza modificazioni. Egli ricorda come le tariffe

R.C. auto per il 1981 siano state determinate con un mese di ritardo rispetto ai termini stabiliti dalle leggi in vigore: per il mese di gennaio, prevede il decreto-legge n. 2 del 1981, che non fu però convertito in legge, sicchè è necessario un provvedimento legislativo per la sanatoria degli effetti giuridici relativi.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Rebecchini, l'articolo unico del disegno di legge viene approvato, senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro sull'artigianato** » (203), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Principi generali in materia di artigianato** » (775), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri

« **Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato** » (840), d'iniziativa dei senatori Scevarelli ed altri

« **Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente nuove norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato** » (1678), d'iniziativa dei senatori Colombo Ambrogio ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (1697), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di disegni di legge di iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

Il presidente Gualtieri informa che il relatore Longo ha chiesto un rinvio dell'esame.

Il senatore Pollidoro esprime seria preoccupazione per questo rinvio; egli ricorda che una legge-quadro per l'artigianato è attesa da gran tempo, e sottolinea l'importanza della questione. Egli lamenta che si dia la priorità a provvedimenti di minore importanza, tanto più che, se c'è la volontà politica, il provvedimento può essere varato in tempi brevi. Egli precisa che il suo Gruppo è favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera ma disponibile, comunque, al confronto.

Il presidente Gualtieri giudica ingiustificata la critica rivolta al modo di lavorare della Commissione, che, lungi dal perdere tempo con leggi di scarsa importanza, sta rispettando tutti gli impegni concordati. Un rinvio su richiesta del relatore, egli ricorda, è del tutto conforme alla prassi: si tratta di un rinvio breve, e d'altra parte il provvedimento è stato assegnato alla Commissione solo in gennaio, e solo da pochi giorni è stata reso nota la decisione negativa del Presidente del Senato sulla richiesta di trasferimento in sede deliberante.

Con le osservazioni del Presidente concorda il senatore Vettori. Il senatore Spano si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, sul quale esistono comunque degli interrogativi che possono essere risolti grazie ad incontri fra le forze politiche. Il senatore Urbani chiarisce che i senatori comunisti non hanno inteso rivolgere una critica alla Presidenza, ma esprimere serie preoccupazioni di ordine politico. Egli si augura che, se il disegno di legge trasmesso dalla Camera deve essere modificato, non venga comunque snaturato.

Il presidente Gualtieri precisa che anche i repubblicani sperano in una rapida approvazione del provvedimento, il che non significa che l'esame debba essere eccessivamente affrettato. Egli invita le forze politiche ad effettuare incontri, come proposto dal senatore Spano, in modo da consentire una rapida soluzione della questione.

L'esame dei disegni di legge viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente fieristico Udine esposizioni

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) (Rinvio dell'esame)

Il senatore Spano chiede un rinvio dell'esame, affermando che la Regione Friuli-Venezia Giulia è contraria alla proposta di nomina (cui comunque il senatore Pollidoro si dichiara contrario a nome dei senatori comunisti).

Il sottosegretario Rebecchini informa che il Governo intende ritirare la proposta di

nomina. Egli ricorda che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 1116 del 1965, recante norme di attuazione dello statuto del Friuli-Venezia Giulia, prevede il parere della Regione sulle nomine riguardanti fiere di interesse nazionale: il Governo

ritiene quindi necessario verificare se tale parere debba essere richiesto anche nel caso in esame.

Prende atto la Commissione e l'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Malvestio.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Proseguendosi l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo (sospeso il 3 e rinviato il 10 febbraio), prende la parola il ministro Di Giesi che puntualizza la posizione del Governo in merito alle norme contenute nel titolo III del disegno di legge n. 837 (assunto come testo base della trattazione), concernente la soppressione del servizio per i contributi agricoli unificati ed il trasferimento delle funzioni e del personale all'INPS. Premesso che la situazione generale della previdenza — quale si riscontra attualmente — ha subito significativi mutamenti rispetto all'epoca della presentazione del disegno di legge n. 837 da parte del Ministro del tempo, onorevole Scotti, il ministro Di Giesi si sofferma ad evidenziare i compiti e le funzioni dello SCAU, con particolare riferimento ai soggetti aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali. Delineato quindi brevemente il vigente sistema normativo, basato sulla contribuzione unificata e sugli

elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, il ministro Di Giesi sottolinea che attualmente ammontano a 400.000 le aziende agricole soggette alla contribuzione unificata: di esse, 80.000 versano i contributi previdenziali in misura ridotta sulla base delle disposizioni **in materia di riduzione delle aliquote contributive** per le imprese situate nei territori montani.

Prosegue quindi la sua esposizione affermando che i dati previsionali per il 1982 consentono di stimare in circa 617 miliardi l'importo complessivo dei contributi del settore agricolo. Soffermatosi poi ulteriormente sulle modalità e sulle procedure di accertamento dei lavoratori in agricoltura ai fini dell'erogazione delle prestazioni previdenziali, il rappresentante del Governo fa presente che sono 15.000 gli elenchi nominativi sottoposti al controllo dello SCAU (a ciò si aggiungano gli adempimenti connessi alla vigilanza in materia di elenchi a validità prorogata e l'attività istruttoria espletata dal predetto Servizio per le domande intese ad ottenere i trattamenti di disoccupazione e gli emolumenti per carichi di famiglia).

Evidenziata inoltre l'ulteriore attività svolta dallo SCAU in materia di accertamento dei lavoratori autonomi — coltivatori diretti, coloni e mezzadri — il Ministro del lavoro osserva che alla luce dei molteplici e delicati compiti istituzionali ad esso affidati non sembra opportuno procedere alla soppressione. L'ipotesi, pertanto, di una unificazione nell'ambito dell'INPS deve essere sottoposta ad attenta verifica soprattutto in considerazione dei seguenti motivi: innanzitutto, anche per esplicita ammissione degli organi direttivi dell'INPS, il predetto Istituto previdenziale si trova attualmente impegnato in un piano quadriennale di ristrutturazione per supplire a talune deficienze organizzative; l'INPS sembra quindi trovarsi ad un punto di saturazione — quanto alle funzioni ed all'attività che è chiamato a

svolgere — tale da far ritenere che la progettata operazione di trasferimento dello SCAU presenti elevati livelli di rischio funzionale; vi è poi il problema dell'inevitabile dispersione della professionalità specifica acquisita dal personale dello SCAU, con il connesso pericolo di un eventuale calo di produttività da parte del predetto personale ove questo fosse inserito nei ruoli dell'INPS; occorre inoltre verificare l'economicità del predetto progettato trasferimento all'INPS e non sottovalutare che su tale ipotesi non tutte le organizzazioni sindacali hanno espresso la loro adesione.

Sono questi i motivi — conclude il ministro Di Giesi — che spingono il Governo ad una attenta riconsiderazione delle norme contenute nel titolo III del disegno di legge n. 837.

Seguono brevi domande da parte dei commissari.

I senatori Manente Comunale e Cazzato chiedono dati più analitici sugli iscritti negli elenchi nominativi ed in quelli a validità prorogata, ritenendo che quelli forniti dal Ministro non siano del tutto aggiornati.

Il senatore Romei, relatore sui disegni di legge, chiede di conoscere quale sia l'organico nominale ed effettivo dello SCAU e quanti lavoratori siano stati assunti con contratto a tempo determinato.

Il senatore Panico rivolge analoga domanda, sottolineando l'opportunità di poter disporre di un quadro analitico suddiviso per singole province.

Il senatore Mitrotti chiede che il Ministro del lavoro espliciti chiaramente se il Governo intenderà formalmente chiedere la modifica delle norme di cui al titolo III del disegno di legge n. 837.

Il ministro Di Giesi, rispondendo positivamente a quest'ultima domanda, ribadisce i motivi che inducono il Governo a modificare il precedente orientamento.

Infine il senatore Da Roit, riferendosi alle dichiarazioni del Presidente dell'INPS Ravenna (che aveva assicurato la Commissione che l'INPS sarebbe stato senz'altro in grado di gestire i nuovi compiti che gli sarebbero stati attribuiti a seguito della soppressione dello SCAU e del trasferimento delle relative funzioni all'Istituto) ritiene contraddittorie le considerazioni del ministro Di Giesi in ordine soprattutto ai motivi da egli addotti a sostegno del mantenimento dello SCAU e preannuncia che il Gruppo socialista non può condividere l'opinione del Governo quale è emersa nella seduta odierna.

Tenuto conto dei concomitanti impegni in Assemblea, si conviene di rinviare l'ulteriore esame dei provvedimenti ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente

PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noya.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi » (1767), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce il senatore Del Nero, in sostituzione della senatrice Jervolino Russo, indisposta.

Il relatore fa innanzitutto presente che il provvedimento riguarda la proroga di termini per l'applicazione delle disposizioni della legge 2 maggio 1977, n. 192 che disciplina la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi, già prorogati con precedenti provvedimenti d'urgenza.

Il relatore ricorda i motivi che hanno indotto a procedere alle suddette proroghe, cioè ritardi da parte delle Regioni circa la collocazione territoriale degli impianti di depurazione, derivanti anche da difficoltà oggettive relativi alla conformazione costiera dell'Italia, e complessità di certi meccanismi previsti dalla legge n. 192 del 1977 con conseguenti difficoltà applicative.

Le proroghe si sono rese necessarie per evitare il blocco dell'attività economica e la conseguente diffusione sul mercato naziona-

le dei prodotti esteri, con riflessi negativi sulla stessa occupazione.

D'altra parte, ad avviso del relatore, i provvedimenti di proroga e le circolari ministeriali finora emanati danno sufficienti garanzie sul piano della tutela sanitaria.

Il relatore sottolinea poi che nel frattempo sono stati predisposti strumenti adeguati per la concreta applicazione della normativa organica in materia e che le stesse Regioni sono a buon punto nella installazione degli impianti di depurazione. Pertanto il decreto-legge n. 800, prorogando ulteriormente i termini, permetterebbe alle Regioni di completare le opere iniziate ed eviterebbe la formazione di fenomeni di abusivismo, il blocco della attività economica e la conseguente disoccupazione.

Il relatore tuttavia, nel lamentare il frequente ricorso alla decretazione d'urgenza, auspica che il decreto-legge n. 800 sia veramente l'ultimo in materia ed invita il Governo ad operare un controllo sull'attività e sulle iniziative regionali al riguardo.

Invita inoltre il Governo a presentare in tempi brevi un disegno di legge che modifichi talune disposizioni della legge n. 192 del 1977, rivelatesi di difficile applicazione e che contenga norme disciplinanti la molluschicoltura nel suo complesso.

Un ulteriore invito da lui rivolto al Governo, concerne il quesito se gli stanziamenti già predisposti siano sufficienti ad assicurare la realizzazione delle opere di depurazione o se invece non debbano essere integrati, dati i continui aumenti di prezzi.

Il relatore Del Nero espone quindi analiticamente il contenuto del provvedimento con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, soffermandosi in particolare sulla modificazione all'articolo 1, la cui formulazione è migliore di quella contenuta nel decreto-legge, e infine conclude invitando la Commissione all'approvazione del disegno legge di conversione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario, nettamente critico nei confronti dell'abuso della decretazione d'urgenza, sottolinea le difficoltà insorte nell'applicazione della legge n. 192 del 1977 e quindi la necessità di apportare le necessarie modifiche a tale normativa. Constatati i ritardi e le deficienze organizzative delle Regioni in materia, il senatore Merzario fa presente che le proroghe succedutesi attraverso i richiamati decreti-legge hanno una loro giustificazione più sul piano economico che su quello igienico-sanitario, nè può dirsi che nel frattempo siano stati fatti passi avanti. Pertanto sollecita il Ministero ad intervenire nei confronti delle Regioni ritardatarie ed a procedere ad una rilevazione aggiornata dell'operato delle stesse individuando le cause dei ritardi.

Il senatore Merzario fa presente infine la necessità di una integrazione degli stanziamenti affinché le opere già iniziate possano essere ultimate.

Ha poi la parola il sottosegretario Magnani Noja. Essa sottolinea innanzitutto che il ricorso alle proroghe è dovuto in prevalenza ai ritardi nell'installazione degli impianti di depurazione da parte delle Regioni, operazione che comunque dovrebbe essere definitivamente ultimata entro l'estate prossima.

Dopo aver ricordato le difficoltà tecniche connesse alla suddetta installazione e le ripetute sollecitazioni da parte del Ministero nei confronti delle Regioni, il sottosegretario Magnani Noya dichiara che la stragrande maggioranza dei contributi statali per l'installazione dei predetti impianti è stata già erogata.

L'onorevole Magnani Noya, inoltre, assicura che un disegno di legge di modifica della legge n. 192 del 1977 è stato già predisposto dal Governo e sarà presentato entro breve termine.

Rilevata la necessità e l'urgenza del decreto-legge n. 800, il sottosegretario Magnani Noya, nell'assicurare l'impegno del Governo a sollecitare le Regioni per la realizzazione delle opere necessarie al fine di evitare altre proroghe all'applicazione della normativa organica, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il presidente Pittella ringrazia il rappresentante del Governo per le assicurazioni ed i chiarimenti forniti e quindi la Commissione dà mandato al relatore di riferire sul provvedimento in senso favorevole all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » (1765), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'8ª Commissione)**

Riferisce sul disegno di legge il senatore Forni.

Ricorda che il provvedimento è stato largamente modificato dalla Camera, giustamente preoccupata di evitare che in una materia tanto delicata si arrivasse ad una proroga pura e semplice di termini per adempimenti già previsti dalla legge n. 319 del 1976 e dalla legge n. 650 del 1979. Illustra quindi analiticamente il contenuto del provvedimento con le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento soffermandosi in particolare sull'articolo 2-bis, che disciplina il tenore in fosforo dei detersivi, materia già compresa nel disegno di legge n. 873, d'iniziativa della Regione Emilia-Romagna, presentato al Senato ed il cui esame era già stato iniziato presso la Commissione igiene e sanità.

Fa notare comunque che l'articolo 2-bis contiene talune rilevanti diversità rispetto alla normativa proposta nel disegno di legge n. 873.

Innanzitutto l'articolo 2-bis tra l'altro considera il fosforo presente nei detersivi la causa fondamentale del processo di eutrofizzazione, contrariamente alle recenti interpretazioni scientifiche; prevede una immediata riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi non superiore al 6,5 per cento espresso come fosforo, contrariamente alla previsione del 6,4 per cento contenuta nel disegno di legge n. 873; dispone, mediante decreto ministeriale, una ulteriore riduzione al 5 per cento dopo due anni dall'entrata in vigore della presente normativa, indi-

pendentemente dalla verifica dell'esistenza di sostanze sostitutive dei componenti di fosforo, come invece prevede il disegno di legge n. 873; non prevede l'istituzione di una Commissione di studio, di controllo e di verifica sul problema della eutrofizzazione che invece il suddetto disegno di legge prevede; richiede, infine, l'indicazione della percentuale di fosforo contenuta nei detersivi sui contenitori degli stessi oltre che sui documenti di accompagnamento, per i quali esclusivamente tale indicazione era prevista nel disegno di legge n. 873. Pertanto il relatore Forni propone che la Commissione esprima sul disegno di legge n. 1765 parere favorevole con osservazioni riguardanti l'inserimento nell'articolo 2-bis delle previsioni contenute nel disegno di legge n. 873 precedentemente esposte.

Alternativamente, nel caso in cui la Commissione di merito non ritenga di recepire le modificazioni proposte, il relatore prospetta l'opportunità di presentare un ordine del giorno che impegni in tal senso il Governo, oppure di inserire disposizioni di analogo contenuto nel disegno di legge n. 482, attualmente all'esame della Commissione.

Apertasi la discussione, il senatore Ciacci dichiara, a nome del Gruppo comunista, di non opporsi all'*iter* del disegno di legge n. 1765, pur mantenendo l'atteggiamento critico già espresso dal suo gruppo nell'altro ramo del Parlamento, concordando con le osservazioni formulate dal relatore Forni.

Anche il presidente Pittella, a nome del Gruppo socialista, si dichiara concorde con le osservazioni del relatore in quanto rece-

piscono il lavoro fino ad ora svolto dalla Commissione.

La Commissione incarica quindi il relatore Forni di trasmettere alla Commissione di merito il parere secondo le indicazioni testè enunciate.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Merzario richiama ancora una volta l'attenzione della Commissione sulla necessità di acquisire dati certi sul fabbisogno e sui finanziamenti in materia sanitaria in relazione tra l'altro all'approvazione del Piano sanitario nazionale.

Con riferimento a talune affermazioni in precedenza fatte dallo stesso Ministro della sanità circa l'opportunità che la Commissione direttamente acquisisca dati nella suddetta materia, il senatore Merzario, tenuto conto che le apposite Commissioni di studio per la spesa farmaceutica e per quella ospedaliera istituite dal Ministero, non hanno ultimato i propri lavori, propone che la Commissione proceda ad una serie di audizioni per accertare l'entità delle entrate in materia sanitaria, in specie i flussi contributivi, il concorso delle varie categorie, l'area di copertura e la fascia evasiva.

Sul problema intervengono il presidente Pittella, che concorda sull'utilità di una siffatta indagine ed il senatore Del Nero che propone di acquisire gli anzidetti elementi di documentazione attraverso formali audizioni.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera dell'11 febbraio scorso, il Presidente della Camera ha trasmesso copia di una lettera inviatagli dal deputato Aglietta, che ha mosso alcuni rilievi all'andamento dei lavori della Commissione. Il Presidente della Camera, a sua volta, ha invitato la Presidenza della Commissione a suggerire proposte per superare le difficoltà lamentate, ove effettivamente sussistenti, al fine di consentirgli di far emergere — nelle varie sedi competenti — ogni più completo elemento connesso alle esigenze di funzionamento della Camera. Entrambi i documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria. Propone che l'Ufficio di Presidenza — allargato ai rappresentanti dei gruppi — esamini la questione nella prossima riunione. Concorde la Commissione;

con due lettere del 10 ed una del 15 febbraio scorso, il direttore delle Tribune, dottor Jacobelli, ha posto all'attenzione della Commissione problemi concernenti le proposte trasmissioni dei partiti da diffondere dopo i TG della notte, il raddoppio delle presenze delle organizzazioni aventi diritto a partecipare a Tribuna sindacale — fermo restando il tempo complessivo previsto per gli incontri-stampa ad esse riservati — nonché l'ascolto rilevato nelle trasmissioni sperimen-

tali delle Tribune, diffuse peraltro con circa mezz'ora di ritardo rispetto all'orario stabilito nel calendario approvato dalla Commissione.

I tre documenti sono a disposizione dei Commissari. Le questioni sollevate sono deferite all'esame dell'apposita Sottocommissione;

con lettera del 16 febbraio, il Direttore generale della RAI ha trasmesso un appunto contenente il punto di vista dell'Azienda sulle modificazioni da apportare al calendario delle Tribune, approvato dalla Commissione il 13 gennaio scorso e confermato dalla Presidenza con telegramma trasmesso al Presidente ed al Direttore generale della RAI l'11 febbraio scorso. Anche questa questione è deferita all'esame della Sottocommissione per le Tribune;

con lettera del 10 febbraio, il Presidente della RAI ha trasmesso la delibera con la quale il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano annuale delle trasmissioni radiofoniche ad onde corte e medie per l'estero. Ai sensi dell'articolo 19 lettera b), della legge di riforma, che prevede un parere della Commissione su tale materia, invita il relatore designato, senatore Granelli, ad esaminare — unitamente ai piani dei programmi per l'estero già affidati al suo esame — anche la sopra citata documentazione;

con lettera pervenuta in data di ieri, il senatore Pozzo, nel rilevare che i responsabili della RAI hanno eluso molte delle risposte a precisi quesiti posti dai Commissari nelle quattro sedute riservate alla loro audizione, si è dissociato, a nome della sua parte politica, dall'impostazione dei lavori della Commissione e dei suoi rapporti con la Concessionaria, ribadendo le proteste per l'informazione radiotelevisiva — già avanzate dal MSI-DN — e proponendo di investire l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, dei problemi sollevati.

La lettera sarà distribuita a tutti i Commissari.

Propone che le questioni sollevate dal senatore Pozzo siano esaminate dal prossimo Ufficio di Presidenza, unitamente a quelle sollevate dal deputato Aglietta. Concorde la Commissione;

con telegramma pervenuto il 15 febbraio, i sindacati per la scuola CGIL, CISL, UIL hanno protestato per la mancata informazione da parte del TG 1 sullo sciopero nazionale nelle scuole e su una manifestazione, svoltasi a Roma, indetta dai sindacati confederali.

La questione è deferita all'esame della Sottocommissione per gli Indirizzi generali; copia della protesta sarà trasmessa al Presidente della RAI;

con telegramma pervenuto in data di ieri, il Presidente dell'ANIPA ha esposto il punto di vista dell'associazione in ordine al palinsesto dei messaggi pubblicitari per il 1982, adottato dalla RAI, protestando per la impostazione di esso e avanzando alla Commissione precise richieste.

Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria e il Presidente ricorda che degli indirizzi generali in ordine ai messaggi pubblicitari della RAI la Commissione discuterà nella seduta odierna;

con fonogramma del 13 febbraio, il responsabile del gruppo della DC, onorevole Borri, ha protestato per l'informazione fornita dal TG 2 della sera del 12 febbraio, in ordine alla tavola rotonda sui fatti di Polonia, tenutasi il giorno successivo. Il TG 2 ha infatti preannunciato la partecipazione ad essa di rappresentanti del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano, e del Partito di unità proletaria, omettendo quella del rappresentante democristiano. Il deputato Borri ha anche trasmesso alla Concessionaria una richiesta di rettifica. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria e l'esame della questione sollevata è deferito alla Sottocommissione per gli Indirizzi generali.

Il Presidente comunica altresì che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allarga-

to ai rappresentanti dei gruppi, tenutasi ieri, i responsabili della RAI hanno fornito ulteriori ragguagli in merito alle trattative in corso per un accordo tra la RAI e Telemontecarlo. Il Presidente della RAI ha, anzitutto, dato lettura di un *telex* inviato alla Concessionaria dal Ministro delle poste e telecomunicazioni contenente l'invito a fornire al Ministero suddetto tutti gli elementi necessari per la valutazione di ogni aspetto della questione — anche al fine di riferirne al Presidente del Consiglio — e, intanto, a soprassedere all'adozione di ogni iniziativa al riguardo. Il presidente Zavoli, anche a nome del vicepresidente Orsello, e il direttore generale hanno risposto alle domande e agli interrogativi posti dai rappresentanti dei gruppi, sia in ordine alla finalità di tale iniziativa, sia in ordine alla sua opportunità e ai suoi aspetti giuridici e finanziari. La pendenza di un rapporto informativo tra Concessionaria e Governo, e più ancora il rispetto della sfera di autonomia della Azienda titolare della concessione governativa, confermano la tesi della non competenza della Commissione parlamentare sulla questione.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Aglietta tiene a precisare che il giudizio di non competenza della Commissione — testè espresso dal Presidente — è un giudizio della Presidenza e non della Commissione.

Il deputato Baghino propone che la Commissione si riservi di riesaminare la questione Telemontecarlo, dopo aver acquisito notizie precise in ordine alla linea che sarà assunta dal Ministero delle poste e telecomunicazioni al riguardo.

Il deputato Bernardi propone che la Commissione proceda ad un'audizione del ministro Gaspari, che potrebbe dare chiarimenti in ordine al quadro complessivo in cui si colloca l'ipotesi di accordo fra la RAI e Telemontecarlo.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Pavolini propone che la Commissione inizi e concluda in tempi brevi la discussione sulle risultanze dell'audizio-

ne dei responsabili della Concessionaria testè conclusasi, adottando le conseguenti iniziative.

Il Presidente propone che l'argomento sia iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione.

Concordano i presenti.

Il deputato Borri definisce molto grave l'episodio di disinformazione del TG2 — in ordine alla tavola rotonda sui fatti di Polonia — di cui il Presidente ha dato notizia nelle comunicazioni. Il gruppo politico della DC non è solito avanzare proteste per qualsiasi episodio di non corretta informazione, ma l'importanza della manifestazione e la precisa volontà di danneggiare il suo partito con la omissione della menzione del rappresentante democristiano tra i partecipanti alla tavola rotonda esigono una immediata rettifica da parte della testata ed una ferma presa di posizione da parte della Commissione.

Il Presidente propone che il deputato Dutto sia incaricato di riferire alla Commissione, nella prossima seduta, sull'episodio di disinformazione segnalato.

Così resta stabilito.

Il deputato Dutto tiene a precisare il proprio punto di vista sui tempi di definizione della ricordata questione di Telemontecarlo, per il momento sospesa: ritiene che la Commissione non possa, fin da oggi, lasciar cadere la questione stessa, in particolare prima di aver conosciuto la linea adottata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni al riguardo.

Il Presidente prende atto di quanto dichiarato dal deputato Dutto.

TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Viene introdotto il direttore delle tribune, dottor Jader Jacobelli.

Il senatore Valenza illustra la parte della proposta di deliberazione presentata in Commissione il 13 gennaio scorso — stralciata dalla decisione adottata nella stessa seduta — e relativa ai *flash* per i partiti e le organizzazioni sindacali aventi diritto.

Rileva altresì che la Sottocommissione da lui presieduta dovrà, in tempi brevi, esaminare diverse questioni deferite al suo esame, tra le quali, in particolare, quella concernente le comunicazioni dei partiti da diffondere dopo i TG della notte, proposta sulla quale tanto il Presidente della RAI quanto il direttore delle Tribune hanno fatto conoscere il loro punto di vista.

Per quanto riguarda la richiesta della RAI di far slittare da martedì al mercoledì le trasmissioni delle Tribune da diffondere sulla Rete 2, ritiene che ragioni di opportunità consiglio di mantenere ferma la decisione assunta il 13 gennaio scorso.

Dà quindi lettura dello stralcio della ricordata proposta di deliberazione:

« 6 *flash* per ogni partito avente diritto e 3 per la Sinistra indipendente, la SVP e i Parlamentari valdostani;

3 *flash* per ogni organizzazione sindacale avente diritto.

I *flash* politici e sindacali saranno diffusi, non più di due per sera, alternativamente dalla Rete 1 e dalla Rete 2, alle ore 22 circa, nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì esclusi i venerdì in cui si trasmette Tribuna sindacale ed escluse le serate in cui è prevista la diffusione dei programmi dell'accesso ».

L'oratore precisa che i *flash* hanno finora prevalentemente avuto la durata di quattro minuti.

Il deputato Baghino sottolinea che la durata dei *flash* non era stata precisata nella riunione della Sottocommissione che ha preceduto la ricordata seduta del 13 gennaio.

Il deputato Aglietta, riservandosi di presentare un ulteriore emendamento aggiuntivo alla proposta testè illustrata dal senatore Valenza — volto a prevedere dodici trasmissioni autogestite per ogni partito avente diritto della durata di 15 minuti, da mandare in onda al termine del telegiornali della notte, alternativamente sulla Rete 1 e 2, nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì — dà ragione di due emendamenti. Il primo prevede che i 6 *flash* assegnati nella

proposta ai partiti aventi diritto siano della durata di 4 minuti e restino a disposizione dei partiti fino al mese di agosto prossimo. Resta inteso che la Commissione dovrà deliberare *flash* aggiuntivi per l'ultimo quadrimestre dell'anno. Il secondo emendamento prevede, al 3° periodo della proposta riportata, la soppressione delle parole « non più di due per sera » e la sostituzione delle parole « alle ore 22 circa » con le altre « alle ore 20 e 30, in diretta, immediatamente dopo il TG della sera, uno per sera ».

Il deputato Aglietta chiarisce ancora che, se l'informazione complessiva della RAI fosse diversa, il partito radicale non insisterebbe sulla necessità di diffondere trasmissioni delle Tribune prevedendo spazi congrui e collocazioni orarie di massimo ascolto. Ma tant'è. Ritiene altresì opportuno segnalare il negativo comportamento della Concessionaria, che arbitrariamente ha fatto più volte slittare dalle 22 alle 22 e 30 l'orario di diffusione delle Tribune, le quali, ai sensi della legge di riforma, sono direttamente disciplinate dalla Commissione. Conclude affermando come non sia credibile il pericolo di disaggregazione dell'ascolto segnalato dalla RAI, mentre rileva che la particolare natura dei *flash* è tale da renderne inutile la diffusione alle ore 22.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) condivide la soluzione di lasciare per il momento immutato il calendario delle trasmissioni delle Tribune approvato il 13 gennaio scorso, ma tiene a precisare che la proposta di concentrare nella serata del mercoledì le Tribune diffuse dalla Rete 2 debba essere attentamente riesaminata in vista di un'eventuale nuova deliberazione modificativa.

Il deputato Bernardi non si oppone pregiudizialmente al riesame cui ha fatto testè riferimento il senatore Colombo, ma precisa che la sua parte politica non condivide l'ipotesi di modificazione del calendario proposto dalla Concessionaria.

Sulla proposta di deliberazione illustrata dal senatore Valenza si apre un dibattito al quale prendono parte i deputati Baghino, Sterpa, Bernardi, Dutto e Borri e i senatori Mitterdorfer, Colombo Vittorino (V.), Noci e Valenza.

Il deputato Borri chiede una sospensione della seduta, al fine di consentire la ricerca di un accordo tra i gruppi.

Sulla richiesta si apre una discussione conclusasi con la decisione di una brevissima sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,50, è ripresa alle ore 14,10.

Il senatore Valenza illustra una proposta di deliberazione risultata dall'accordo intervenuto tra i rappresentanti dei Gruppi. La proposta è del seguente tenore:

« La Commissione, ad integrazione della deliberazione in materia di trasmissioni delle Tribune — assunta il 13 gennaio 1982 — stabilisce:

che a ciascun partito avente diritto venga attribuita — a titolo sperimentale — la facoltà di diffondere due trasmissioni, con la forma di intervista con un giornalista che rivolgerà due domande, della durata di cinque minuti, da diffondere entro il 31 maggio prossimo. Dette trasmissioni saranno diffuse una per sera, alle ore 20,40 circa, dopo i TG della sera, una sulla Rete 1 e l'altra sulla Rete 2, esclusi il sabato, la domenica ed i giorni festivi infrasettimanali nonchè i giorni in cui vengono diffusi una Tribuna o un programma dell'accesso. La richiesta di diffusione dovrà pervenire alla direzione della rubrica entro le ore 12 del giorno di trasmissione e la registrazione non potrà essere effettuata oltre le ore 15 dello stesso giorno;

alla Sinistra indipendente, alla SVP ed ai parlamentari valdostani è attribuita la facoltà di diffondere una sola trasmissione entro il termine sopra indicato, con le stesse modalità, sulla Rete 1.

La verifica della sperimentazione verrà effettuata sulla base di un sondaggio quantitativo e qualitativo sull'ascolto, affidato dalla Concessionaria ad un istituto specializzato. Dopo tale verifica, la Commissione stabilirà come procedere per la restante parte dell'anno.

Per quanto riguarda le otto organizzazioni sindacali aventi diritto, la Commissione stabilisce che venga ad esse attribuita la facoltà di diffondere, entro la fine dell'anno in corso, tre comunicazioni-*flash* della durata di 4 minuti ciascuna, ovvero altrettante interviste di cinque minuti, con le stesse modalità previste per i partiti, alle ore 22 circa, una per sera, alternativamente sulle Reti 1 e 2 ».

Il Presidente Bubbico rileva che le circostanze potrebbero consigliare di prevedere la facoltà di una parte politica — chiamata in causa nel corso di un'intervista ad un rappresentante di altro partito — di replicare brevemente. La Commissione potrà, se del caso, assumere una decisione al riguardo.

La proposta del senatore Valenza, posta ai voti, è approvata con la prescritta maggioranza, dopo che il deputato Aglietta ha annunciato la propria astensione.

INDIRIZZI GENERALI IN ORDINE AI MESSAGGI PUBBLICITARI DELLA RAI

Il senatore Noci, Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, propone che l'argomento in titolo venga discusso in una prossima seduta da tenersi nella settimana entrante, quale primo punto all'ordine del giorno.

Così rimane stabilito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per le Tribune si riunirà martedì 23 febbraio prossimo, alle ore 12, e la Commissione alle ore 17 dello stesso giorno, con all'ordine del giorno gli indirizzi generali in ordine ai messaggi pubblicitari della RAI e la discussione sulle risultanze dell'audizione del Consiglio di Amministrazione e del Direttore generale della RAI.

La seduta termina alle ore 15,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10,30.

**DISCUSSIONE SULLO SCHEMA DI RELAZIONE
CONCLUSIVA**

Il Presidente prospetta l'opportunità che la Commissione si esprima formalmente sulle valutazioni da esprimere in ordine ai punti rimasti controversi sopra le risultanze dell'inchiesta, votando sui singoli quesiti posti dalla legge istitutiva e nominando uno o più relatori in relazione alle maggioranze che in quella sede si formeranno, per affidare loro la definitiva redazione della relazione conclusiva. Dopo interventi dei deputati D'Alema, Azzaro, Teodori, Minervini, Onorato, Olcese e dei senatori Vitale, Pastorino e Rastrelli, la Commissione consente con questa procedura, decidendo che la formulazione dettagliata dei quesiti da sottoporre a votazione venga affidata ad una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, che si terrà mercoledì 24 febbraio 1982, alle ore 17. La Commissione si riunirà poi in seduta plenaria, per procedere alle votazioni, giovedì 25 febbraio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 10^a e 12^a:

1734 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dall'ANCC »: *parere contrario*;

alla 2^a Commissione:

1610-Urgenza — « Modifica dell'articolo 51 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente il numero degli istituti di prevenzione e pena per i quali è prevista la presenza della guardia medica e infermieristica »: *parere favorevole*;

1659 — « Nuova disciplina in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale », d'iniziativa del senatore Cioce: *parere favorevole con osservazioni*;

1691 — « Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 »: *parere favorevole con osservazioni*;

1703 — « Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro. Misure alternative alla carcerazione preventiva », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e

di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rizzo e Napolitano, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1711 — « Istituzione di una indennità di rischio per il personale tecnico del servizio dei fari e del segnalamento marittimo »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1768 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

370-B — « Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa », d'iniziativa del senatore Faedo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1547 — « Costituzione dell'Istituto nazionale del teatro sacro ed interventi per la conservazione ed il restauro del teatro greco di Locri Epizephiri in Portigliola, del teatro romano Mistya di Marina di Gioiosa Jonica e della chiesa e del chiostro di San Francesco di Assisi in Gerace », d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

21, 132, 156, 157, 244, 249, 358, 386, 392, 431, 527, 537, 592, 611, 748, 1050, 1715 — in materia di istituzione e statizzazione di Università (Testo proposto dalla Commissione): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8^a Commissione:

1673 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pisoni e Fioret, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1765 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

203 — « Legge quadro sull'artigianato », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi » d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

428 — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

775 — « Principi generali in materia di artigianato », d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

840 — « Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato », d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1178 — « Integrazione della Commissione centrale e dei Comitati provinciali dei prez-

zi di cui al decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347 », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1326 — « Norme sull'attività legislativa, programmatica e amministrativa in materia di consumi e per la difesa dei diritti dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1678 — « Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato », d'iniziativa dei senatori Colombo Ambrogio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1697 — « Legge-quadro per l'artigianato », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11^a Commissione:

1693 — « Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri, Ramella ed altri Lo Bello ed altri, Pezzati, Rizzi e Cuojati, Carlotto ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 12^a Commissione:

1767 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato Spinelli per gli interni e Tarabini per il tesoro, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

56 — « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

747 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1175 — « Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa del senatore Fontanari: *rinvio dell'emissione del parere;*

1256-B — « Aumento degli organici e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 3^a Commissione:

1726 — « Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'aiuto alimentare aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1727 — « Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo

con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con legge 21 giugno 1975, n. 287 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

21, 132, 156, 244, 249, 358, 386, 392, 431, 527, 537, 592, 748, 1050, 1315 — in materia di istituzione di nuove università statali e di statizzazione di università non statali: *rinvio dell'emissione di parere su testo unificato proposto dalla Commissione di merito;*

114 — « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (su emendamenti): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

370-B — « Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa », d'iniziativa del senatore Faedo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1306 — « Stanziamento di fondi per l'adeguamento tecnico e l'inclusione nella rete statale della ferrovia sangritana in funzione di direttrice trasversale alternativa tra l'Adriatico e la Campania », d'iniziativa dei senatori D'Amico ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

1678 — « Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato », d'iniziativa dei senatori Colombo ed altri: *parere favorevole;*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 18 febbraio 1982, ore 9,30 e 15,30
